

430.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza urgente</b>		<b>VI Commissione:</b>	
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Pace Giovanni .....	5-05316 20653
Comino .....	2-01443 20645	Targetti .....	5-05317 20654
<b>Interpellanze:</b>		Frigato .....	5-05318 20654
Palma .....	2-01441 20646	Molgora .....	5-05319 20655
Soriero .....	2-01442 20647	Conte .....	5-05320 20655
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Liotta .....	5-05321 20655
Bosco .....	3-03008 20649	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Simeone .....	3-03009 20649	Foti .....	5-05304 20657
Gambale .....	3-03010 20650	Marengo .....	5-05305 20659
Giuliano .....	3-03011 20651	Gagliardi .....	5-05306 20660
Gagliardi .....	3-03012 20652	Pampo .....	5-05309 20660
Aloi .....	3-03013 20652	Pampo .....	5-05310 20661
<b>Interrogazioni a risposta immediata in</b>		Nardini .....	5-05311 20661
<b>Commissione:</b>		Nardini .....	5-05312 20662
<b>IV Commissione:</b>		Gasperoni .....	5-05313 20663
Di Nardo .....	5-05307 20653	Foti .....	5-05314 20664
Ruzzante .....	5-05308 20653	Marengo .....	5-05315 20665

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Ruffino .....	4-20506	20681
			Casinelli .....	4-20507	20681
Franz .....	4-20479	20666	Gatto .....	4-20508	20682
Napoli .....	4-20480	20666	De Cesaris .....	4-20509	20682
Foti .....	4-20481	20667	Pampo .....	4-20510	20683
Matacena .....	4-20482	20667	Pampo .....	4-20511	20684
Matacena .....	4-20483	20668	Pampo .....	4-20512	20684
Messa .....	4-20484	20668	Siniscalchi .....	4-20513	20685
Angelici .....	4-20485	20668	Cento .....	4-20514	20685
Messa .....	4-20486	20668	Apolloni .....	4-20515	20686
Massidda .....	4-20487	20669	Apolloni .....	4-20516	20687
Angelici .....	4-20488	20670	Apolloni .....	4-20517	20687
Vigni .....	4-20489	20672	Apolloni .....	4-20518	20688
Anghinoni .....	4-20490	20672	Alemanno .....	4-20519	20688
Angelici .....	4-20491	20673	Cuscunà .....	4-20520	20689
Foti .....	4-20492	20674	Caveri .....	4-20521	20690
Aloi .....	4-20493	20674	Rossetto .....	4-20522	20691
Gatto .....	4-20494	20675	Caruso .....	4-20523	20691
Olivo .....	4-20495	20675	Lucchese .....	4-20524	20692
Matteoli .....	4-20496	20676	Lucchese .....	4-20525	20692
Ricci .....	4-20497	20676	Abaterusso .....	4-20526	20692
Iacobellis .....	4-20498	20677	Gramazio .....	4-20527	20694
Bonato .....	4-20499	20677	Landi di Chiavenna .....	4-20528	20695
Napoli .....	4-20500	20678	Landi di Chiavenna .....	4-20529	20696
Ascierto .....	4-20501	20678	Massidda .....	4-20530	20697
Russo .....	4-20502	20679	Galdelli .....	4-20531	20698
Russo .....	4-20503	20679	Foti .....	4-20532	20698
Russo .....	4-20504	20680	Conte .....	4-20533	20699
Rotundo .....	4-20505	20680	Russo .....	4-20534	20699

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

dal mese di giugno 1996 la pesca professionistica nel lago Maggiore, sponda piemontese e lombarda, è gravemente pregiudicata dal divieto di pesca ordinato dalle autorità sanitarie regionali di alcune specie ittiche a causa di concentrazioni di Ddt nelle carni superiori a quelli consentiti dalla legge;

in tutti i paesi europei comunitari e non comunitari i livelli compatibili di Ddt risultano fissati a livelli superiori, tanto che il Governo italiano ha avviato la richiesta di omogeneizzazione della normativa a livello di commissione europea;

nel bacino del lago Maggiore in territorio elvetico la pesca è addirittura consentita;

il Consiglio superiore di sanità con motivato parere in data 15 luglio 1997 ha

confermato i limiti contenuti nella ordinanza ministeriale 18 luglio 1990 pari a 0,1 mg/kg, facendo riferimento a ipotesi di consumo medio di pesca nella popolazione;

dall'esame dei dati dei campionamenti di pesce nella prima metà del 1998 risulta che le concentrazioni di inquinante sono significativamente diminuite rispetto a quelle rilevate nel 1996 e 1997 e che avevano originato il fermo della pesca. In particolare il valore medio risulta essere pari a 0,85 mg/kg e quindi inferiore ai limiti di legge;

ciò nonostante le autorità territoriali sanitarie non procedono alla revoca del provvedimento di divieto della pesca perpetuando una situazione di grave danno per i pescatori professionisti del Lago Maggiore —:

di quali informazioni disponga in proposito il Ministro della sanità e se ritenga compatibile con l'obiettivo di tutela della salute una riapertura della pesca, considerato che si è in presenza di livelli di Ddt nelle carni di pesce mediamente inferiore a quelli stabiliti dall'ordinanza ministeriale 18 luglio 1990.

(2-01443) « Comino, Giancarlo Giorgetti ».

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

da una elaborazione di dati forniti dall'Istat, relativamente agli incidenti stradali del 1997, risulta che la tendenza nazionale dei sinistri, in calo negli anni precedenti, si è interrotta. I sinistri rilevati dalle forze dell'ordine sono 190.068 contro i precedenti 190.031. Il numero dei morti è passato da 6.193 del 1996 a 6.226 del 1997 con un aumento dello 0,5 per cento e la tendenza per l'anno in corso appare ulteriormente negativa;

la polizia stradale versa in una condizione di carenza di organico stimabile in circa 2.400 unità pari al 17 per cento di quello previsto e con punte del 40 per cento in alcune sedi del nord, con un costante calo anche nel biennio 1997-98 mentre, per contro, è dimostrato che ove si sono effettuati dei potenziamenti di uomini i sinistri sono immediatamente e immanabilmente calati in proporzione al maggior numero di pattuglie effettuate;

negli ultimi due anni, nelle autostrade, hanno perduto la vita ben sette operatori della polizia stradale oltre che per la pericolosità intrinseca del servizio anche per la mancata adozione di efficaci sistemi di sicurezza passivi (scarsa visibilità delle divise, mancanza di ulteriori dispositivi di segnalazione visiva sulle auto, eccetera) e per la scarsità delle squadre di pulizia e manutenzione con il compito di collaborare a fianco della pattuglia apponendo l'apposita segnaletica in prossimità dei sinistri;

il circuito autostradale rappresenta il 2 per cento dell'intera rete stradale del nostro paese mentre sembra assorbire circa il 50 per cento delle pattuglie della polizia stradale. Tale impegno non sembra

rapportato al numero dei sinistri la cui percentuale sulle autostrade non supererebbe il 10 per cento;

l'estate scorsa la situazione si è ulteriormente aggravata a seguito dell'emanazione, da parte del dipartimento della pubblica sicurezza, di disposizioni che hanno previsto il concentramento delle pattuglie della polizia stradale sulle autostrade e in particolar modo nelle aree di servizio e parcheggio allo scopo di prevenire fenomeni di microcriminalità a danno degli utenti, distogliendole dalle statali e superstrade;

nel corso dell'anno si è tentato di dare attuazione ad un progetto finalizzato alla chiusura di numerosi uffici della polizia stradale dislocati in vari punti del territorio nazionale anche se ciò avrebbe comportato un ulteriore aggravamento della situazione appena descritta sulla viabilità ordinaria;

la polizia stradale effettua circa 40.000 scorte all'anno di cui 30.000 a carichi eccezionali e le rimanenti diecimila a manifestazioni sportive, opere d'arte e altro —;

se non ritenga opportuno intraprendere iniziative per la politica della sicurezza stradale con particolare riferimento a:

revisione dell'attuale organico della Polizia Stradale;

obbligo a carico delle imprese con attività nelle aree di servizio della rete autostradale di organizzare i servizi di vigilanza interni ed esterni a favore degli utenti per prevenire fenomeni di microcriminalità alla stregua di supermercati, istituti di credito, villaggi turistici, locali di pubblico spettacolo e altri;

maggior presenza della polizia stradale, ai fini di un più efficace controllo del territorio, sulla rete della viabilità ordinaria che rappresenta il 98 per cento dell'intera rete stradale italiana, attivando servizi specialistici e qualificati quali autovelox, etilometro, fonometro e altri;

revisione degli accordi con la società Autostrade al fine di garantire alle pattuglie della polizia stradale un migliore e più efficiente equipaggiamento delle auto e delle strutture assicurando la continua presenza sulla rete delle squadre di pulizia e manutenzione a fianco delle pattuglie per rendere più efficace e sicura l'attività sui sinistri;

gestione coordinata tra società Autostrade e polizia stradale dei pannelli luminosi (s.v.a.) posti agli ingressi delle autostrade, sui quali vengono segnalate le anomalie (incidenti, code e altro) sulla rete;

modifica dei parametri previsti dall'articolo 16 del reg. Cod. str. per la concessione della scorta tecnica, relativamente ai trasporti a carichi eccezionali, affinché un maggior numero di questi possa essere delegato alla competenza delle ditte private anziché delle pattuglie della Polizia Stradale alla stregua di quanto avviene nella maggior parte dei Paesi dell'Unione europea.

(2-01441) « Palma, Molinari Delbono ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

il ministero dei trasporti e della navigazione — direzione generale del demanio e dei porti, con nota del direttore dottor Ciliberti del 16 dicembre 1996 ha posto la necessità di elaborare il *Master Plan* del porto di Gioia Tauro su richiesta della commissione dell'Unione europea — D.G. VII — pena la revoca dei finanziamenti concessi nel piano operativo di Gioia Tauro 1994/96 del Fesr;

la Presidenza del Consiglio di ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del febbraio 1997 ha istituito il comitato di coordinamento per Gioia Tauro e ha nominato l'odierno interpel-

lante, coordinatore di detto comitato. Al comitato sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti degli enti locali, l'Asi della provincia di Reggio Calabria, gli operatori interessati. Alle riunioni ha sempre partecipato il prefetto di Reggio Calabria;

il ministero dei trasporti e della navigazione il 2 aprile 1997 istituisce il gruppo di lavoro per il *Master Plan*;

a Bruxelles, il 7 maggio 1997, vi è stato un incontro tra il Commissario U.E. Kinnoc, insieme ai Commissari Monti e Bonino e il sottosegretario *pro-tempore* per i problemi di sviluppo del porto di Gioia Tauro;

è stata presentata una prima Bozza (24 novembre 1997) delle linee guida del *Master Plan* presso la Presidenza del Consiglio in un incontro con il Presidente del Consiglio *pro-tempore* ed i suoi consiglieri economici;

a seguito dell'incontro è stata predisposta una seconda bozza del documento (1° dicembre 1997) con le integrazioni richieste. Sulla base di questo documento si sono aperte le consultazioni con le istituzioni e i soggetti sociali interessati, ai fini della raccolta di osservazioni e integrazioni del documento;

la presentazione della bozza di *Master Plan* è avvenuta in una conferenza stampa a Palazzo Chigi da parte del Presidente del Consiglio e del Sottosegretario *pro-tempore* ai trasporti e alla navigazione il 13 febbraio 1998;

vi è stato poi un incontro tra la D.G. VII Trasporti, e la D.G. XVI Politiche Regionali e la delegazione italiana;

il 5 marzo 1998 a seguito dell'incontro con la Commissione europea è stata avviata una fase di aggiornamento ed integrazione delle linee guida del *Master Plan*, ed in particolare è stato interessato il comitato di coordinamento, nella seduta dell'11 giugno 1998 per una ulteriore richiesta di proposte ed osservazioni in merito;

con decreto del Ministero dei trasporti sono stati nominati i commissari al porto di Gioia Tauro. L'autorità portuale dovrà elaborare il piano regolatore generale del porto di Gioia Tauro, con il parere tecnico della direzione generale opere marittime del Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge n. 84 del 1994 —:

quali siano oggi gli impegni del Governo per prevenire e bloccare infiltrazioni della mafia nelle attività interne al porto;

realizzare la « Zona Franca » non solo dentro il porto ma nell'intera area della Piana di Gioia Tauro; per valorizzare la collocazione strategica già assunta dal porto di Gioia Tauro come base logistica avanzata di rilievo internazionale; per utilizzare tali potenzialità positive al fine della promozione di nuove iniziative imprenditoriali e di nuove occasioni di lavoro in provincia di Reggio e in tutta la Calabria.

(2-01442)

« Soriero, Bova ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**BOSCO, FONTANINI e PITTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 ottobre 1998, in località San Donà di Piave, la Life — (Liberi imprenditori federalisti europei) ha dato corso ad una pubblica manifestazione di protesta contro il ben noto e ad avviso degli interroganti deprecabile comportamento che la guardia di finanza normalmente tiene nel corso delle visite fiscali alle aziende sottoposte ad accertamento;

nel corso della manifestazione, in corteo, si sono verificati gravi incidenti tra le forze di polizia e lavoratori autonomi aderenti al sindacato della Life;

i dimostranti della Life, contrariamente a quelli dei centri sociali, non girano con bulloni e bastoni alla ricerca di provocazioni ed incidenti ma sono semplicemente armati dalla sete di giustizia e dalla voglia di essere lasciati liberi di lavorare per non pesare ancora di più sui lavori socialmente utili;

gli imprenditori, troppo spesso trattati da evasori, sono proprio quelli « taglieggiati », e vittime dell'usura, segno evidente che i quattrini proprio non li hanno e che nemmeno le banche sono disposte a concedere loro finanziamenti in mancanza di capitali di garanzia;

i lavoratori autonomi sono ridotti spesso alla disperazione nella completa assenza di ogni tipo di tutela sociale e anziché trovare nello Stato un aiuto al fine di superare le difficoltà, proprio nello Stato trovano il loro maggiore avversario, che li ostacola in tutti i modi, invadendo e paralizzando gli uffici e gli stabilimenti nelle ore di lavoro, portando spesso i titolari delle aziende in tribunale per reati che non sussistono e che vengono rilevati

per controverse interpretazioni legislative: reati per i quali sono prosciolti ma senza aver potuto evitare perdite di tempo, produttività e dopo aver sostenuto spese legali e talvolta anche dopo aver riportato danni alla salute;

per queste ragioni la guardia di finanza e lo Stato non rispondono mai e tantomeno rispondono i verificatori in prima persona;

lo stesso comportamento non viene applicato nelle regioni meridionali dove si tollera il pubblico contrabbando in quanto quelli « hanno a' campa' » creando e riconoscendo di fatto una reale frattura nel paese anche a livello istituzionale;

le visite della guardia di finanza avvengono con armi spianate, condite spesso da ignoranza non solo fiscale, con maleducazione, con l'arroganza verbale e formale di chi si sente forte della propria presunta e quasi certa impunità che spesso si esprime con l'intimidazione di successive ritorsioni;

questo comportamento, non tollerabile civilmente, potrebbe sfociare in tumulti sempre più forti e pericolosi, in una babele comportamentale non ammissibile in un paese che afferma lo stato di diritto —:

quali siano le disposizioni dettate in materia comportamentale negli accertamenti fiscali presso le aziende e le abitazioni dei verificandi;

le motivazioni per cui la polizia di Stato abbia così duramente caricato, bastonato e malmenato gli imprenditori della Life quando bastava lasciarli sfilare, come d'altronde comunque è accaduto, senza ricorrere alle barbarie del manganello;

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché simili situazioni non si abbiano più a verificare. (3-03008)

**SIMEONE, CONTI, CONTENTO, FRAGALÀ, DELMASTRO DELLE VEDOVE, POLIZZI, MALGIERI, CUSCUNÀ, CAR-**

LESI e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, in diverse fasi della legislatura in corso, ha presentato atti di sindacato ispettivo volti a conoscere la posizione del Governo italiano sulla gravissima questione dell'embargo nei confronti dell'Iraq;

a nessuno di questi atti il Governo ha ritenuto di dover fornire una risposta che, oltre ad appagare le esigenze di conoscenza dell'interrogante, avrebbe consentito di fare chiarezza sull'atteggiamento ad avviso dell'interrogante spiccatamente « pilatesco », assunto dal nostro Paese nei confronti del dramma che coinvolge la popolazione irachena;

in queste ore sull'Iraq incombe il rischio concreto di un attacco militare da parte delle forze anglo-americane, giustificato, in maniera quantomeno superficiale, come atto di ritorsione all'indisponibilità delle autorità irachene a consentire l'effettuazione di ispezioni da parte dei funzionari ONU;

le autorità irachene hanno già avuto modo di ribadire che nessuna delle strutture attivate sul territorio è finalizzata alla realizzazione di armamenti chimici o ad altra attività considerata « pericolosa »;

ciò nonostante, l'ONU pretende di proseguire l'attività « ispettiva », adducendo motivazioni francamente assimilabili a meri pretesti;

l'unica realtà oggettivamente incontestabile, è rappresentata dalle drammatiche condizioni in cui è costretta a vivere la popolazione irachena, stremata da un embargo assolutamente giustificato sotto il profilo umanitario e destinata alla decimazione per malattia o per indigenza, così come dimostrano i rapporti stilati da ispettori inviati sempre dall'ONU;

occorrerebbe chiarire le ragioni per le quali il Governo non ha mai fornito ri-

sposte agli atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante sulla drammatica crisi che sta sconvolgendo l'Iraq —:

quali atti il Governo intenda porre in essere affinché sia revocato l'inammissibile embargo che, molto più di quanto potrebbe fare una guerra, sta decimando la popolazione irachena, mietendo incolpevoli vittime soprattutto tra anziani e bambini;

quali iniziative il Governo intenda assumere sotto il profilo sanitario ed umanitario per alleviare la tragica condizione nella quale il popolo iracheno è costretto a vivere;

se il Governo intenda adoperarsi e come per evitare la ripresa del conflitto in Iraq e per favorire la revoca di un embargo anacronistico ed ingiustificato sotto ogni profilo. (3-03009)

GAMBALE e GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da cinque anni la presidenza della regione Campania è titolare della funzione di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti;

in un periodo la cui lunghezza rappresenta di per sé un'anomalia, non risulta siano state intraprese azioni significative o concrete politiche di riduzione a monte dei rifiuti, per la raccolta differenziata, la realizzazione di impianti di selezione e recupero, di monitoraggio e bonifica;

il presidente Rastrelli ha sostanzialmente puntato soltanto sulla realizzazione di due impianti per la termovalorizzazione e di sette impianti per combustibile derivato dai rifiuti, firmando il bando di gara per la realizzazione;

forti sono state l'opposizione delle popolazioni locali e l'indignazione di fronte al progetto, tanto da indurre sedici sindaci dei popolosi comuni dell'area a nord di Napoli designata per l'insediamento e già

gravata da numerose discariche, a significative forme di protesta come quella di rassegnare le proprie dimissioni;

il 29 luglio 1998, con atto ispettivo 3-02765, gli interroganti segnalavano al Ministro dell'ambiente come il bando presentasse profili di dubbia conformità alla relativa disciplina sugli appalti e sembrasse « delineare le caratteristiche di un unico possibile vincitore, l'Enel Italimpianti »;

lo stesso Ministro Ronchi ha manifestato direttamente al presidente Rastrelli, con lettera del 12 ottobre 1998, « perplessità in ordine alla complessiva legittimità del procedimento adottato » per la gara ribadendo la necessità di « stabilire un esplicito limite al dimensionamento degli impianti » anche al fine di garantire « parametri oggettivi di orientamento delle offerte delle imprese partecipanti » —:

per quale ragione non siano stati avviati lavori di bonifica dei numerosi siti inquinati né di messa in sicurezza delle discariche sature come riportato dallo stesso rapporto sullo stato di attuazione della gestione rifiuti della regione Campania;

se ritengano preferibile, rispetto a quella del « mega-termodistruttore », la realizzazione di impianti più piccoli, in piena trasparenza e dopo aver avviato il risanamento dei siti inquinati;

quali iniziative intendano adottare nel caso il presidente della regione Campania, Massimo Rastrelli, non modifichi — sospendendone intanto l'esecuzione — il capitolato d'appalto per la costruzione e gestione degli impianti, così come richiesto dal Ministro dell'ambiente;

più in particolare, se intendano revocare al presidente Rastrelli la delega di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti nella regione per nominare un comitato di rientro all'ordinario, così come previsto dall'articolo 7 dell'ordinanza 2774 del 29 ottobre 1998. (3-03010)

GIULIANO. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del

bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la *Ticams (Texas instruments controls and manufacturing services)* di Aversa (Caserta) ha beneficiato, a partire dagli anni ottanta, di numerose e consistenti agevolazioni — tra le quali vanno annoverati vari contratti di programma con il ministero del bilancio e della programmazione economica — che hanno portato nelle casse della multinazionale decine e decine di miliardi;

a fronte di tali benefici, la *Texas instruments* avrebbe dovuto mantenere i livelli occupazionali ed anzi incrementarli con l'assunzione di un centinaio di giovani lavoratori;

sta di fatto che, da anni, il numero dei dipendenti della *Texas instruments* è diminuito gradualmente ed in misura notevole, tant'è che i circa 1.200 occupati di una ventina di anni fa si sono ridotti a circa 400;

di recente, la *Texas instruments* ha manifestato la volontà di trasferire la produzione di Aversa fuori dell'Italia e di cedere lo stabilimento alla Telital di Trieste, piccola azienda che opera nel mercato della telefonia e che, per quel che risulta, non naviga in acque felici;

pochi giorni fa i dirigenti della Telital, in un incontro con la dirigenza della *Texas*, hanno chiaramente manifestato il disegno, in caso di acquisto dello stabilimento di Aversa, di ridurre il livello occupazionale, di decurtare gli stipendi ai minimi tabellari e di non proseguire il rapporto di lavoro con gli attuali quadri dirigenti e con gli impiegati della *Texas* medesima;

alla fine di ottobre del corrente anno, presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel corso di un incontro tra il rappresentante del ministero del lavoro, la *Ticams*, le strutture sindacali della Fim-Fiom-Uil provinciali e la Rsu, il dottor Minopoli, in rappresentanza del ministero del lavoro e della previdenza sociale, si è assunto il compito di contattare la Telital per conoscere le condizioni relative alla

prospettata cessione ed in particolare per accertarsi della sorte dei dipendenti della *Ticams* in caso di acquisto dello stabilimento —:

quali immediati interventi intenda porre in essere per garantire l'attuale livello occupazionale della *Ticams* di Aversa, città, questa, flagellata dalla disoccupazione;

se e quali accertamenti abbia eseguito o intenda eseguire per verificare se la *Ticams* abbia tenuto fede agli impegni assunti a seguito degli innumerevoli benefici che sono stati ad essa riconosciuti e di cui sopra si è fatto menzione. (3-03011)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Finmeccanica ha annunciato la vendita della *Elsag Bailey Process Automation* (Ebpa) al Gruppo svizzero-svedese Abb —:

quale sia stato il procedimento di vendita nei suoi indirizzi normativi, economici e tecnici si sia addivenuti alla individuazione della società acquirente ed in particolare, di quali organizzazioni di consulenza si sia avvalsa Finmeccanica per la determinazione dei prezzi contrattuali definiti per la cessione;

quale sia stato l'iter dettagliato delle operazioni di trattativa fra le parti per addivenire alla decisione di cessione;

quale sia stato l'ammontare complessivo dei costi dell'intera operazione con particolare riferimento agli oneri relativi alle consulenze professionali sia esterne sia interne al gruppo ed agli impegni eventualmente assunti in proposito per il futuro;

quali proposte alternative siano state ricevute e valutate da parte della Finmec-

canica con particolare riferimento alle motivazioni che hanno condotto alla scelta della Abb e alla esclusione di altre società. (3-03012)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — anche a seguito di precedente analogo atto ispettivo rimasto ad oggi senza risposta — quali siano le ragioni per cui l'Alitalia, malgrado le pressanti legittime sollecitazioni, non ha ritenuto di ripristinare i collegamenti aerei tra l'aeroporto di Milano-Linate e quello di Reggio Calabria, a differenza di quanto è avvenuto, nei giorni scorsi, per gli aeroporti di Lamezia, Catania e Palermo che, dopo essere stati esclusi dal collegamento con Linate, sono stati « reintegrati » nel collegamento medesimo;

per sapere altresì se non ritenga che il mancato ripristino della linea area Reggio Calabria-Milano « Linate » costituisca l'ennesima dimostrazione di come la Compagnia di bandiera continui a discriminare l'aeroporto dello « Stretto » di Reggio Calabria, che ha visto, di recente, la soppressione dei voli della compagnia Air One, determinandosi così una situazione di grandi difficoltà per i numerosi utenti dello scalo aereo reggino;

per sapere se non ritenga urgente, necessario ed indispensabile intervenire per accertare i termini dell'inconcepibile ed assurdo stato in cui si trova l'aeroporto di Reggio Calabria e per ripristinare la situazione di normale attività dello stesso riattivando la linea Reggio Calabria-Linate, senza prescindere dal prendere ogni opportuna iniziativa — nel rispetto ovviamente della libertà di scelta — in ordine alla « Questione Air One », di modo che finalmente l'aeroporto dello « Stretto » « T. Minniti » possa assolvere al suo importante ruolo nell'ambito di un vasto bacino di utenza quale è quello che attiene alle città di Reggio e Messina ed alle loro province, nonchè ad altre ampie aree della Calabria e della Sicilia. (3-03013)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

—  
**IV Commissione**

**DI NARDO.** — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della difesa non ottempera al trasferimento del giovane di leva che ne abbia diritto entro i cento chilometri dalla sua residenza anche in caso di pronunciamento del giudice amministrativo, come nel caso del giovane Cappiello Antonio, in servizio di leva al comando reparti e supporti tattici della Divisione Centauro di Novara, pronunciamento a lui favorevole con sentenza del Tar di Napoli del 24 settembre 1998 seconda sezione n. 27923 notificata il 30 settembre 1998 —:

quali iniziative intenda assumere per ovviare a questa disparità di trattamento visto che precedenti sentenze di differenti Tribunali amministrativi regionali (soprattutto quello della regione Lazio) sono state attuate mentre quella emessa dal Tar della Campania a favore del giovane Cappiello non è tenuta in egual conto vista la perdurante situazione di coscritto del suddetto giovane. (5-05307)

**RUZZANTE, DEDONI e RUFFINO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un giovane aviere di leva in servizio presso la caserma di Elmas (Cagliari) Giovanni Desogus, si è tolto la vita nell'abitazione dei genitori, mentre era in attesa di ricovero all'ospedale militare per ulteriori accertamenti;

Francesco Macrilà, un giovane militare di leva in servizio a Caserta, ha tentato il suicidio con un colpo di arma da fuoco

alla testa ed è ora ricoverato in terapia intensiva presso l'ospedale civile di Caserta —:

quali iniziative abbia programmato per accelerare il processo di riforma della leva e se nei casi citati in premessa ci siano stati ritardi, insufficienze e sottovalutazioni che hanno impedito di evitare queste tragedie. (5-05308)

**VI Commissione**

**GIOVANNI PACE e CONTENTO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 449/97 ha introdotto agevolazioni in favore di contribuenti operatori economici che si trovino in determinate condizioni, al fine di favorire l'assunzione di nuovi lavoratori. A tutt'oggi la norma è sostanzialmente inapplicata, non solo a causa dei ritardi nella definizione degli strumenti attuativi ma in quanto i contribuenti, al fine di ottenere lo sgravio, non ottengono dagli uffici finanziari periferici la necessaria modulistica né le informazioni relative all'applicazione della predetta legge. Gli uffici infatti dichiarano spesso di non essere in grado di offrire ai contribuenti le spiegazioni che questi richiedono. Risulta perciò che molte imprese che hanno assunto personale dipendente nel periodo 1° settembre 1997 - 11 ottobre 1998, data di emanazione del regolamento n. 311, sono nell'impossibilità di invocare l'applicazione della normativa per mancanza di moduli e per incapacità degli uffici a fornire chiarimenti;

esistono forti incertezze, ad esempio, circa l'ambito di applicazione dell'articolo 4, comma 2, lettera a) della legge n. 449/97, in particolare se per patti territoriali sottoscritti si intendano quelli che pur con tali requisiti non ricevono i finanziamenti del Cipe oppure solo quelli ammessi a questo provvedimento;

tali disattenzioni sono tanto più gravi, in quanto rendono più complesse le nuove assunzioni, legittimando l'opinione che ad accentuare la disoccupazione contribuisca proprio l'azione del Governo —:

quali siano le ragioni e a chi vada riferita la responsabilità del fatto che gli uffici competenti non sono in grado di rispettare il termine di trenta giorni per rispondere alle richieste di sgravio e per fornire i moduli relativi. (5-05316)

**TARGETTI e AGOSTINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il quarto comma dell'articolo 20 legge n. 413 del 1991 recita « con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dell'interno e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge (1° gennaio 1992), sono stabilite, con il massimo di elementi di riservatezza, la destinazione e le modalità delle comunicazioni da parte delle aziende ed istituti di credito e dell'Amministrazione postale nonché delle società fiduciarie e di ogni altro intermediario finanziario dei dati identificativi, compreso il codice fiscale, di ogni soggetto che intrattenga con loro rapporti di conto o deposito o che comunque possa disporre del medesimo, nonché i criteri per le relative utilizzazioni »;

la legge 3 maggio 1991 n. 143 articolo 4 prevede che l'Ufficio italiano cambi possa avvalersi dei dati contenuti nell'anagrafe dei conti correnti e dei depositi istituita con detto decreto;

tale anagrafe riguarda soltanto la titolarità dei conti e non i movimenti degli stessi, e quindi è di facile istituzione;

l'Amministrazione finanziaria e l'Autorità giudiziaria potrebbero rivolgersi all'Uic per disporre di questi dati che sono di grande utilità nella loro azione di repressione del fenomeno evasivo e della criminalità organizzata;

l'emanazione di detto decreto darebbe un considerevole impulso ed elimi-

nerebbe gravi ostacoli alle indagini patrimoniali in un settore molto significativo — quello bancario — nel quale trovano locazione capitali sia sottratti al fisco sia provenienti da attività illegittima —:

quali ostacoli il Ministro delle finanze, trovi nell'emanare, di concerto con i Ministri dell'interno e del tesoro, il decreto istitutivo della banca dati dei titolari dei conti correnti e dei depositi negli Istituti bancari italiani previsto da una legge di sette anni fa e non ancora emanato; considerato che ciò potrebbe offrire un valido strumento all'Amministrazione finanziaria nel suo impegno volto a contenere l'area di evasione nel nostro sistema economico. (5-05317)

**FRIGATO e PICCOLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo ottobre-dicembre 1998 nel Veneto, la direzione delle entrate ha deciso l'apertura di n. 22 uffici unici (su un complesso di n. 35 aperture nello stesso periodo su tutto il territorio nazionale);

non vi è stata alcuna azione di preparazione, di aggiornamento, di qualificazione del personale attualmente in servizio nei diversi uffici, allo scopo di meglio finalizzare alla qualità del servizio agli utenti la nuova organizzazione degli uffici finanziari;

non sono ancora pienamente agibili edifici individuati come sedi degli uffici unici e preoccupanti carenze vengono registrate per quanto riguarda i supporti operativi e gli strumenti tecnici di lavoro del tutto inadeguati ed insufficienti;

il personale è stato oggetto di trasferimenti e cambi di mansioni senza un reale coinvolgimento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori che hanno proclamato lo stato di agitazione ed una giornata di sciopero che il 26 ottobre 1998 ha registrato un'adesione pari all'80 per cento dei lavoratori —:

quali iniziative intenda assumere allo scopo di meglio organizzare l'apertura de-

gli uffici unici in Veneto, coinvolgendo appieno le organizzazioni sindacali e dei consumatori, investendo nella formazione e nella qualificazione del personale, dotando anche l'amministrazione finanziaria del Veneto degli opportuni strumenti tecnici e delle indispensabili risorse finanziarie. (5-05318)

MOLGORA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale Governo intende procedere al rimborso del cosiddetto « contributo per l'Europa » nella misura del 60 per cento;

in realtà si trattava di una sorta di addizionale che segue le norme delle imposte dirette —:

in caso di ulteriore e successivo versamento da parte del contribuente a seguito di accertamento, conciliazione, accertamento con adesione eccetera, quali saranno le modalità per l'esecuzione del rimborso del 60 per cento su questo versamento aggiuntivo, e, in particolare, se si procederà alla compensazione con il solo versamento del 40 per cento dell'imposta dovuta. (5-05319)

CONTE e BERRUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, alcuni giornali, riferendo in ordine all'andamento della finanza pubblica nei primi nove mesi dell'anno in corso, hanno evidenziato un preoccupante aggravamento del *deficit*, non soltanto rispetto alle previsioni del Governo ma anche rispetto ai dati relativi allo stesso periodo dello scorso anno;

in particolare, fra i dati riportati dai giornali risaltava con particolare evidenza la flessione del gettito tributario, stimato nella misura del 3 per cento circa, a proposito del quale qualche articolo affermava, probabilmente anche sulla base di valutazioni fornite dal ministero delle finanze, che si tratterebbe di un fenomeno da non ritenere particolarmente preoccupante,

in quanto riconducibile ad alcune delle riforme intervenute recentemente nel settore tributario, quali l'abolizione dell'Ilor e la contestuale istituzione dell'Irap, nonché la possibilità, riconosciuta ad alcune categorie di contribuenti, ai sensi del decreto legislativo n. 241 del 1997, di effettuare versamenti unificati dei diversi tributi e contributi dovuti, con la facoltà di compensare crediti e debiti;

al di là del dato complessivo sull'andamento del gettito, particolarmente marcata appare la contrazione dei versamenti ai fini Irpeg, quantificata nell'ordine del 16 per cento circa —:

se i dati cui si è fatto riferimento corrispondano a quelli a disposizione del ministero delle finanze, non ancora trasmessi al Parlamento, e in tal caso quali siano le ragioni che, a suo giudizio, avrebbero determinato la riduzione del gettito; in particolare, quali cause abbiano provocato una così rilevante contrazione del gettito Irpeg che, insieme alle notizie fornite negli stessi giorni circa una riduzione del tasso di crescita del prodotto interno lordo del nostro Paese, che si collocherebbe tra l'1,2 e l'1,7 per cento, e quindi al di sotto di quello medio dei paesi dell'Unione europea, potrebbe intendersi come un segnale significativo della condizione di sostanziale rallentamento dell'economia nazionale, giustificando i timori da più parti espressi circa il rischio di una vera e propria stagnazione economica, che si tradurrebbe in primo luogo in una riduzione dell'occupazione. (5-05320)

LIOTTA e PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra gli elementi che sembrano contraddistinguere la manovra di finanza pubblica per il 1999, per quanto concerne in particolare il settore tributario, e che tuttavia non sembrano aver trovato la necessaria attenzione degli osservatori così come nell'ambito del dibattito sin qui svolto in sede parlamentare, vanno segnalati alcuni interventi in materia di rimborsi di crediti di imposta;

si tratta, in primo luogo, della disposizione di cui all'articolo 13 dell'atto Camera 5267, che autorizzano il Governo a costituire una Spa incaricata di gestire i rimborsi « di imposta e contributivi », e che sembrano subordinare l'erogazione dei rimborsi all'avvenuta riscossione di crediti di natura fiscale e contributiva, nonché della riduzione apportata negli stanziamenti, finalizzati al rimborso di crediti di imposta, di cui alla Upb 4. 1. 2. 2 dello stato di previsione del ministero delle finanze, che registrerebbe, rispetto ai dati assestati, un decremento superiore a 7 mila miliardi, passando da oltre 30 mila a poco

più di 23 mila miliardi, e della previsione di destinare alla medesima finalità circa 10 miliardi a valere sul fondo speciale di parte corrente, di cui alla tabella A del disegno di legge finanziaria AC 5266-*bis* —:

se il complesso delle disposizioni richiamate non dimostrino l'intenzione del Governo, e del Ministero delle finanze in particolare, di ridurre l'ammontare dei rimborsi, a prescindere dalla possibilità, riconosciuta ad alcune categorie di contribuenti, di effettuare versamenti unificati e di compensare crediti e debiti di carattere fiscale e contributivo. (5-05321)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con atto di citazione 08.03.1988, il Ministero delle finanze (rappresentato dall'avvocato Leonello Mariani) evocava in giudizio il condominio Fulvia di Piacenza, ed i singoli condomini dello stesso, asserendo la proprietà in capo all'Amministrazione « di un'area sita in Piacenza, ubicata in zona eccentrica a sud rispetto al centro cittadino, con accesso diretto dalla via Valla, facente parte dell'ex alveo del colatore Rifiuto, catastalmente censita alla partita numero 7511, foglio 69, mappale, 1222, dell'estensione di 100 mq. » e che detta area era stata abusivamente occupata dai convenuti ed, in parte, edificata come segue:

« per mq. 47 quale sedime di porzione di fabbricato condominiale a cinque piani fuori terra con locali ad uso negozio al piano terra ed abitazioni ai piani alti »;

« per mq. 81 quale garage e cantina al piano sottostrada »;

« per mq. 53 quale area accessoria scoperta di uso comune del suddetto fabbricato »;

sulla scorta di tali premesse, veniva richiesta la condanna dei convenuti « all'immediato rilascio del terreno di proprietà statale, previa demolizione, a loro cura e spese, delle porzioni di fabbricato ivi abusivamente realizzate ed ivi direttamente insistenti », oltre al risarcimento dei danni ed al pagamento delle spese di lite;

i convenuti Condominio Fulvia, Gardi Mario, Dametti Germano, Devoti Bruno, Rossi Rosa, Maserati Remigio, Cammi Maria, Parenti Amelia, Ansoldi Archildo, Marani Sergio, Ponginebbi Luisa, Boselli Lino, Mosconi Bianca, Bonadies Filiberto, Chiapponi Lucia e Parmigiani Francesca si co-

stituivano in giudizio con comparsa 28 novembre 1988 rilevando che l'ubicazione dell'alveo del colatore Rifiuto non era stata fedelmente riportata nel mappale 1222 del foglio 69, a seguito dell'accorpamento e stralcio del precedente foglio 70 (mappe affette da vizio di corrispondenza). Ecce- pivano altresì che, anche laddove fosse stata accertata una modesta occupazione del suolo pubblico, la stessa si sarebbe *illo tempore* verificata in perfetta buona fede, e senza opposizione alcuna da parte del proprietario. Conseguentemente, a' sensi dell'articolo 938 CC (cd accessione invertita), chiedevano venisse rigettata la domanda attorea di ritorno in pristino stato e risarcimento danni e disposta l'attribuzione della proprietà dell'edificio e del suolo occupato al costruttore, previo pagamento del doppio del valore della superficie occupata, oltre eventuale risarcimento danni;

veniva quindi nominato CTU l'ingegner Stefano Santoro di Bologna con l'incarico di individuare l'area demaniale eventualmente occupata dall'edificio condominiale, di precisarne l'utilizzo effettivo e la proprietà condominiale o individuale, nonché di liquidare il valore d'uso delle unità immobiliari ivi insistenti e l'indennizzo dovuto da ciascun detentore. Perito di parte per il Ministero attore veniva nominato il geometra Giosuè Grifa, in allora addetto all'UTE di Piacenza;

nell'elaborato depositato a conclusione delle indagini esperite il sullodato CTU dava innanzitutto atto dell'impossibilità di eseguire rilievi *in loco*, stante che il colatore Rifiuto risultava da tempo completamente interrato e che l'area circostante era interamente urbanizzata. Tanto premesso, l'ingegner Santoro circoscriveva necessariamente le proprie indagini ai documenti in possesso dell'UTE di Piacenza e, in particolare, del catasto terreni, evidenziando immediatamente un errore « nei rilievi e/o nella redazione della planimetria e/o nel trasferimento della zona interessata dal foglio numero 70 al foglio numero 69, trattandosi di una compressione o di una dilatazione che ha spostato il percorso del canale con tutte le conseguenze relative

alla quantificazione dell'area occupata dai convenuti ». Soggiungeva, inoltre, il medesimo tecnico che la documentazione reperita in catasto consisteva in una planimetria « valida fino al 28 aprile 1972 ... ed operativa per qualsiasi riferimento catastale relativo all'inserimento prima di quella data di nuovi fabbricati » ed in altra « planimetria catastale valida ed aggiornata al 26 ottobre 1979 ... operativa per qualsiasi riferimento catastale relativo all'inserimento dopo quella data di nuovi fabbricati » e che dalla sovrapposizione grafica delle due planimetrie succitate « appare evidente uno spostamento, dal 1972 al 1979, della ubicazione del canale ». Concludeva pertanto che « il confronto effettuato dal Ministero delle finanze utilizzando le planimetrie modificate dopo il 1972 e rese operanti nel 1979 non è giustificato » sia in considerazione che « il fabbricato per cui è causa è stato edificato con licenze edilizie numero 245 rilasciata dal comune di Piacenza in data 10 novembre 1963 e numero 793 del 22 dicembre 1964 con inizio ed ultimazione lavori negli anni immediatamente successivi e senz'altro prima del 1972 », sia « in quanto frutto di un confronto fra una situazione urbanistica di strade e fabbricati già esistenti prima del 1972 con una situazione catastale modificata dopo il 1972 e per di più non corrispondente allo stato dei luoghi in quanto inficiata da un errore »;

la superficie demaniale effettivamente occupata dall'edificio condominiale risultava, quindi, limitata alla « area cortilizia di proprietà del condominio » per una estensione complessiva di mq. 31,35 ed un valore di stima di lire 12.540.000 (lire 40.000 x 31,35). Evidentemente insoddisfatto dell'esito della CTU e forte delle sole controdeduzioni del proprio CT di parte l'attore otteneva l'ammissione di ulteriore perizia (a precisazione della precedente) che veniva affidata, stante la sopravvenuta indisponibilità dell'ingegner Santoro, al professor Giorgio Rosa di Bologna il quale, nell'elaborato del 4 marzo 1998, evidenziava quanto segue:

a) nel 1963, quando venne costruito il Condominio Fulvia, il rio colatore Rifiuto già « non esisteva più da anni »;

b) nel 1972 erano state ridisegnate le mappe e « vuoi per errore, vuoi per incuria ... il tracciato del fosso è stato spostato sulla mappa, facendolo quindi passare sotto il Condominio »;

c) non era più possibile esperire indagini in loco (saggi, trivellazioni e scavi) per accertare dove effettivamente passasse il colatore Rifiuto;

d) l'Amministrazione aveva comunque lasciato passare venticinque anni (dal 1963 al 1998) senza opporre alcunché;

e) tenendo come doveroso riferimento le mappe del 1963, il fabbricato non aveva in alcun modo invaso l'alveo del colatore Rifiuto, che peraltro risultava inspiegabilmente ed arbitrariamente spostato nella nuova mappa (Foglio 69) disegnata all'evidenza nel 1972 « alla buona ... dato che il fosso non esisteva più » ben prima dell'inizio della costruzione dell'edificio in contestazione;

al CTU prefato non restava — perciò — che confermare integralmente le conclusioni del suo predecessore (occupazione di soli mq. 31 di proprietà pubblica, adibiti ad « area cortiliva ») e ribadire la valutazione di complessive lire 12.540.000 dallo stesso *ad initio* eseguita;

per completezza giova — tuttavia — evidenziare che, nel frattempo, l'intendenza di finanza di Piacenza aveva inviato due raccomandate — prot. n. 2000/85/2D e prot. n. 1947666/85/2D — in data 2 maggio 1985 e 10 febbraio 1986 finalizzate alla regolarizzazione dell'abusiva occupazione dell'areato in parola ed aventi, altresì, ad oggetto la liquidazione dei relativi canoni (ovviamente, determinati sulla base delle errate indicazioni di cui all'atto di citazione) ed in cui, peraltro, si leggeva testualmente che l'Amministrazione era dichiaratamente « in attesa di definire la vendita dell'area », ovvero, stava « predi-

sponendo tutta la documentazione per la vendita dell'immobile » ai detentori suddetti;

per questi motivi, nonostante le favorevoli risultanze della prima perizia d'ufficio ed al solo fine di sottrarsi al paventato procedimento di riscossione coattiva dei tributi di cui sopra, addì 12 luglio 1996 e 19 dicembre 1997, i convenuti pagavano con riserva le cartelle esattoriali numero 6416276 (lire 23.839.753) e numero 97015802 (lire 52.535.500), riservandosi espressamente ogni opportuna iniziativa all'esito del giudizio in corso;

*rebus sic stantibus*, e nonostante l'ulteriore esito favorevole delle indagini peritali del professor Rosa, è stata recentemente formalizzata dai convenuti tutta la più ampia disponibilità ad una definizione transattiva, incentrata sulla rinuncia alla restituzione dei tributi indebitamente percetti dall'Amministrazione e comprensiva della integrale compensazione delle non indifferenti spese di lite: offerta che è stata singolarmente riscontrata dall'Amministrazione con la richiesta di ulteriore CTU (per la cronaca, la terza nel torno di un decennio) nella speranza di confutare — e non si vede come — le risultanze peritali già acquisite in atti —:

i motivi per cui il Ministero delle finanze continui inopinatamente ad avversare ogni ipotesi di definizione transattiva, e ciò contro i più elementari criteri di « buona amministrazione » se non altro laddove comporta esborsi di entità tale da rendere logicamente e giuridicamente ingiustificabile il rifiuto a fronte del risibile valore della porzione di patrimonio disponibile occupata dal Condominio Fulvia che, ex articolo 938 del codice civile, dovrà essere comunque assegnato agli attuali detentori. (5-05304)

MARENGO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

con l'introduzione della legge n. 81 del 1993 la figura del sindaco ha assunto un ruolo centrale nell'ambito dell'attività

amministrativa per le responsabilità derivanti dalla investitura diretta, da parte dei cittadini, che lo considerano sempre di più terminale di attese, speranze, delusioni;

tale ruolo impone che gli siano riconosciute più incisive responsabilità in materia di sicurezza della pubblica collettività amministrata;

con sempre maggiore frequenza il sindaco è di fatto destinatario di istanze di tutela dell'ordine pubblico che provengono dalla popolazione, senza tuttavia che ad esse corrispondano i poteri necessari per intraprendere iniziative significative;

l'attuale legge sull'ordinamento delle autonomie locali n. 142 del 1990 si limita a recepire precedenti norme in materia di attribuzioni del sindaco nei servizi di competenza statale, escludendo dal novero quelle che consentirebbero una seria ed efficace opera di prevenzione e repressione dei fenomeni criminosi;

nell'ambito della discussione in atto circa il conferimento di maggiore autonomia agli enti locali, non può rimanere esclusa una superiore competenza del primo cittadino nella materia della sicurezza pubblica, armonizzandola con quelle del prefetto e del questore;

il sindaco disponendo in maniera diretta del corpo di polizia municipale è a più stretto contatto con il territorio di pertinenza e, di conseguenza, in possesso di informazioni tali da analizzare eventuali squilibri tra la capacità reddituale di uno o più soggetti residenti o comunque operanti nel comune e gli investimenti realizzati, può valutare di proporre agli organi di autorità giudiziaria l'applicazione delle misure previste dalla legge —:

inserire il sindaco nel novero delle autorità locali di pubblica sicurezza, conferendogli poteri superiori rispetto a quelli attuali attraverso l'utilizzo della polizia municipale anche per la prevenzione dei reati nel territorio comunale;

istituire su scala provinciale la conferenza dei sindaci, per esprimere pareri

non vincolanti, relativi alla utilizzazione delle forze dell'ordine sul territorio della provincia. (5-05305)

**GAGLIARDI.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la città di Rapallo, in provincia di Genova, con oltre 30 mila abitanti, in magnifica posizione nel punto più interno del golfo del Tigullio, è località turistica di alto livello ove si organizzano manifestazioni culturali e mondane ed è dotata di porticciolo e di ottima capacità ricettiva nonché centro nodale del golfo al servizio di un vasto entroterra e di altre minori città rivierasche;

vanta l'antica Collegiata dei SS Gervasio e Protasio risalente al VI secolo, un castello sul mare eretto nel XVI secolo a difesa contro le incursioni barbariche ed oggi sede di numerose manifestazioni culturali;

sulle sue alture sorge anche il settecentesco santuario della Madonna di Montallegro raggiungibile attraverso una moderna funivia, per cui sarà certo meta di molti pellegrini per il prossimo Giubileo;

si ha notizia che le ferrovie dello Stato abbiano ventilato di sopprimere diverse fermate dei treni Intercity sia in direzione Genova-Roma, sia in direzione Roma-Genova, più precisamente: *in direzione Roma Termini:* IC 519 con fermata a Rapallo alle ore 11,20; IC 527 con fermata a Rapallo alle ore 13,20; IC 533 con fermata a Rapallo alle ore 17,30; *da Roma direzione Genova:* IC 518 con fermata a Rapallo alle ore 14,43; IC con fermata a Rapallo alle ore 17,49;

l'amministrazione comunale di Rapallo è fortemente preoccupata di fronte a questa prospettiva poiché certamente ne deriverebbero alla città ed al suo hinterland ripercussioni fortemente negative sia

per il turismo, sia più in generale per l'economia -:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente presso gli organi competenti delle Ferrovie dello Stato onde evitare che assumano i provvedimenti ventilati e, quindi, non creino per la città di Rapallo ripercussioni negative, tanto più che, come sembrerebbe dimostrabile dai dati statistici e dagli incassi delle biglietterie, la stazione di Rapallo ha una consistente presenza di viaggiatori. (5-05306)

**PAMPO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dopo che la promessa dei seicento mila nuovi posti di lavoro nel biennio 1999-2000 si è trasformata in semplice stima e dopo che gli indici di riferimento non potranno rendere reale la stima stessa si ritorna a parlare di riduzione del costo del lavoro;

il costo del lavoro si sa, è la cassaforte che alimenta un sistema di stato sociale sempre prediletto dalle false politiche di sinistra ma che, in sostanza, si è rilevato iniquo tra le categorie ed iniquo tra le stesse generazioni;

nel corso del lavoro figurano oneri impropri che vanno dai contributi per gli asili nido (in Italia la crescita è zero) a quelli per la tubercolosi, e così via;

il nostro paese vanta il primato per essere la nazione col costo del lavoro più alto. Gli oneri complessivi sono pari al 44 per cento contro il 41 per cento della Germania;

dal 1992 al 1997, governi di centro-sinistra, o di sinistra-centro, i centri lenti sono cresciuti del 27 per cento facendo passare la spesa per oneri sociale da centottanta mila miliardi a duecentocinquanta mila miliardi -:

alla luce di quanto sopra, come intenda operare il costo del lavoro almeno di quella percentuale che lo parifichi ai paesi della comunità europea;

e se non ritenga che tale taglio debba avvenire al più presto con provvedimento urgente onde consentire nuovi investimenti, creazione di sviluppo e quindi nuova occupazione. (5-05309)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa quotidiana di domenica 1° novembre 1998 si apprende che il Consiglio dei ministri ha stanziato quaranta miliardi per i lavori socialmente utili di Napoli e Palermo;

sempre dai quotidiani si è appreso che a volere tale decreto non sia stato il ministro del lavoro;

è paradossale che il Governo abbia legiferato in tale maniera all'insaputa del Ministro competente o, addirittura, contro le scelte sociali del Ministro stesso;

come titolare del dicastero del lavoro certamente è a conoscenza che i suoi predecessori, da sempre, hanno sostenuto che denari i lavori socialmente utili non se ne dovevano investire in quanto le poche risorse dovevano essere indirizzate a creare nuovi posti di lavoro stabili;

finanziare oggi i lavori socialmente utili o di pubblica utilità significa aumentare la delusione dei lavoratori interessati giacché questi tipi di finanziamenti non sono indirizzati a costruire posti di lavoro stabili, gli unici che cercano i giovani napoletani, palermitani, e i meridionali tutti;

se ritiene con l'elargizione dei quaranta miliardi, di cui trenta per Napoli, abbia risolto il problema delle priorità esistenti a Napoli —:

se pensi di poter garantire certezze ai lavori socialmente utili o lavori di pubblica utilità napoletani;

oppure quali certezze innovative intenda al più presto, adattare e quale risorse impegnare per dare risposte concrete al dramma della disoccupazione meridionale;

e quali scelte intenda privilegiare per superare gli investimenti improduttivi a favore di quelli che alimentano lo sviluppo e con esso la richiesta di nuova occupazione. (5-05310)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo stato dell'edilizia scolastica nelle scuole superiori della provincia di Catanzaro si può definire, in numerosissime situazioni, disastroso;

gran parte delle istituzioni scolastiche della scuola secondaria superiore è collocata in edifici di civile abitazione, al di fuori di ogni norma di sicurezza;

docenti, personale scolastico e la grande maggioranza degli studenti sono costretti in situazioni precarie ed invivibili;

nonostante ciò la professionalità, l'abnegazione e l'impegno di studenti, presidi, docenti e personale hanno consentito pur nei limiti drammatici delle strutture scolastiche, di conseguire, in questi anni, in numerose situazioni, positivi risultati sul piano della qualità della scuola;

alcune situazioni specifiche sono veramente eclatanti;

valga ad esempio la seguente: sarebbe stato approvato un progetto esecutivo per la costruzione di un edificio da adibire a sede del provveditorato agli studi e della sovrintendenza scolastica della Calabria con sede a Catanzaro. Tale progetto è finanziato per l'importo di lire 3.900.000.000 il cui mutuo è andato già in ammortamento al punto che l'Amministrazione provinciale versa rate bimestrali da lire 74.000.000 dal gennaio 1996. Per tale progetto a tutt'oggi non sono stati appaltati i lavori, mentre l'amministrazione provinciale continua a pagare oltre 300 milioni annui a privati per l'affitto dei locali del provveditorato;

ad ulteriore esempio occorre segnalare che nell'importante centro scolastico

di Soverato sarebbe già stato concesso un mutuo di lire 3.900.000.000 dal Consiglio di amministrazione degli Istituti di Previdenza per la costruzione di un edificio da adibire ad istituto per liceo scientifico, per cui già esiste il progetto esecutivo e per il quale non sono stati appaltati i lavori nonostante il mutuo sia già andato in ammortamento dal gennaio 1996 per l'importo bimestrale di lire 75.000.000;

ancora, sempre a Soverato sarebbe stato pure concesso un mutuo per la costruzione di un edificio da adibire ad istituto tecnico per geometri, per cui sarebbe già pronto il progetto esecutivo e per il quale non sono stati appaltati i lavori nonostante il mutuo sia andato in ammortamento dal gennaio 1996 per un importo bimestrale di lire 74.000.000;

sempre a Soverato qualche decina di classi dell'istituto per ragionieri è collocata in un edificio di civile abitazione che nel periodo estivo verrebbe utilizzato come albergo e non esiste alcun finanziamento per rimediare a tale inaccettabile situazione;

l'amministrazione provinciale di Caltanzaro a tutt'oggi nel solo comune di Soverato pagherebbe affitti a privati per un totale di circa 900 milioni annui per immobili da utilizzare come edifici scolastici, compresi gli istituti per ragionieri e geometri e il liceo scientifico;

studenti, docenti, genitori, forze politiche e sociali hanno evidenziato e denunciato ripetutamente tali situazioni che compromettono fortemente il diritto allo studio per migliaia di giovani -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per porre fine a simili inaccettabili situazioni;

se non intenda istituire una commissione che indaghi sullo stato dell'edilizia scolastica in Calabria. (5-05311)

NARDINI e LENTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il 1° circolo didattico di Lamezia Terme accoglie 17 alunni con disabilità, di cui 3 non vedenti, 4 con gravi minorazioni dell'udito e 10 con minorazioni psico-fisiche dei quali 7 affetti da gravi patologie;

per poter garantire lo sviluppo delle potenzialità nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione ai fini di un'effettiva integrazione scolastica, la direzione didattica ha provveduto, nei termini fissati dalla normativa vigente, a comunicare la richiesta di integrazione del personale di sostegno nell'ambito delle operazioni e per le utilizzazioni;

a fronte dell'esigenza di garantire 9 rapporti insegnante/alunni di 1 su 4 (quattro) di un insegnante su due alunni (1/2), il provveditorato ha deciso di integrare di una sola unità l'organico funzionale, non valutando adeguatamente le legittime proposte dello stesso Gio (gruppo interno operativo) basate su parametri funzionali alla didattica e non a criteri aritmetici;

deve essere garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona disabile nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, perché possa usufruirne in modo efficace, come, peraltro, afferma l'articolo 23 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e nel rispetto di quanto proposto dallo stesso Gio operante nella scuola;

la scuola ha assoluta e motivata necessità, nell'interesse, soprattutto del diritto all'istruzione e alla formazione che non può essere graduato da un criterio *una tantum*, funzionale alla riduzione della spesa, sempre e soltanto a discapito dei più deboli, ma dal criterio dell'equità applicato alla mappa dei bisogni -:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di intervenire perché siano assegnati altri docenti per rispondere al bisogno e al diritto allo studio dei bambini calabresi. (5-05312)

GASPERONI e BASTIANONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per le politiche agricole con decreto n. 818/G1 dell'8 ottobre 1998 (assegnazione delle quote zucchero alle società) ha avallato l'accordo Sadam-Eridania-Ass. Biet. sulla spartizione del quantitativo medio lavorato dallo stabilimento di Fano, tra le predette società;

nell'assegnare le quote, risulta agli interroganti che si fosse a conoscenza che l'Eridania più volte negli ultimi anni non ha raggiunto la quota assegnatagli pur con tutti gli stabilimenti aperti;

tale spartizione avrebbe causato la chiusura dello stabilimento di Fano (barbabietole lavorate per 8000 tonnellate: zucchero introdotto con le barbabietole per 1250 tonnellate: zucchero prodotto /d per 1000 tonnellate: polpe secche in pellets/d per 410 tonnellate) posto al centro di un bacino bieticolo di 14.500 che, con percorrenza media di 40 chilometri con il più basso costo di produzione per quintale di zucchero, dà lavoro a circa 100 dipendenti fissi e 150 stagionali, a circa 600 trasportatori, a circa 300 terzisti ed è stato fin dalla sua costruzione sempre attivo;

non si può parlare di razionalizzazione del settore bieticolo marchigiano in quanto con la sopradetta spartizione sicuramente circa 250.000 tonnellate di barbabietole dovranno andare allo stabilimento di Russi (Ravenna) con una percorrenza media di 135 chilometri (140 autotreni/d su strade nazionali Fano Pesaro Cattolica, Rimini, Cervia già intasate per il turismo della costa adriatica nei mesi di agosto e settembre);

la produzione totale di barbabietole della regione Marche può arrivare, su 45.00 ettari coltivabili, a circa 1.500.000 tonnellate di barbabietole e 240.000 tonnellate di saccaro-bietola sufficienti per far lavorare in modo economicamente valido i tre stabilimenti esistenti nelle Marche (Fano Fermo Jesi) senza trasferire barbabietole fuori regione;

le difficoltà di consegna, la lontananza dalla fabbrica, la mancata presenza nel territorio di tecnici della società e la tendenza di quest'ultima ad approvvigionarsi in località vicine alla fabbrica avrebbe progressivamente ridotto la coltura bieticola nella provincia di Pesaro come già verificatosi in tutte le zone dove sono stati chiusi gli stabilimenti di trasformazione. La bietola è l'unica coltura alternativa al grano della provincia: si avrebbe quindi una forte riduzione del reddito agricolo con penalizzazione soprattutto per i piccoli proprietari che sono la maggioranza del nostro territorio;

la competitività coi *partners* dell'Unione europea (soprattutto le nazioni nordiche Francia, Germania, Belgio, eccetera), non dipende dagli impianti di trasformazione (numero di stabilimenti, dimensione degli stessi, tecnologie) come vuol far credere l'Eridania disponibile a trasferire le quote nazionali in altri paesi europei, ma soprattutto dal clima, dalla orografia dei terreni e dalla natura stessa dei terreni. La produzione di saccaro-bietola italiana deve essere salvaguardata ad ogni costo fino al limite del nostro consumo di zucchero. Le bietole marchigiane per contenuto zuccherino e purezza sono abbastanza vicine agli *standard* europei;

al livello regionale le associazioni bieticole sono contrarie alla suddetta spartizione ed alla chiusura dello stabilimento di Fano —:

se non ritenga assolutamente indispensabile rivedere le assegnazioni in quanto il regolamento Cee 193/82 permette tale procedura se una parte di bieticoltori si sente danneggiata dalla chiusura di un impianto di trasformazione ovvero l'assegnazione di altri 325.000 quintali dall'Eridania alla Sadam;

se non ritenga utile sospendere immediatamente l'efficacia del decreto in attesa, quanto meno, della definizione del piano bieticolo-saccarifero;

quali provvedimenti intenda assumere fare per impedire che un'intera eco-

nomia locale sia così drammaticamente colpita da scelte che nulla hanno a che fare con la produttività e la redditività di un impianto, industriale che è tra i più avanzati e redditizi d'Italia, tenuto conto che tra lavoratori diretti e indotto trovano occupazione circa duemila lavoratori;

se non ritenga che rivedere l'attribuzione delle quote, riunificando l'intero quantitativo prodotto nello stabilimento di Fano sulla Sadam affinché mantenga attivo questo zuccherificio, oltre che promuovere una sana operazione economico-produttiva, consenta anche di evitare pericoli di perdita di quote per il nostro paese a scapito di altri paesi europei dove Eridania possiede propri stabilimenti. (5-05313)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.*  
— Per sapere — premesso che:

la Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano è ente con piena capacità di diritto pubblico e privato, sottoposto alla vigilanza del ministero del tesoro;

con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 12 ottobre 1998 sono state approvate le modifiche degli articoli 1, 3, 4, 5, 19 e 20 dello statuto della Fondazione in questione, giusta la delibera assunta dal consiglio di amministrazione della predetta Fondazione in data 9 settembre 1998;

risulta, altresì, approvata una norma transitoria che differisce al 31 dicembre 1998 l'esercizio 1° ottobre 1997-30 settembre 1998;

le richiamate modifiche allo statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, serie generale n 247, del 22 ottobre 1998;

ormai da diversi giorni rappresentanti delle categorie produttive, delle forze politiche e sindacali, contestano apertamente l'operato del presidente e del consiglio di amministrazione della Fondazione

in questione e, recentemente, hanno sollecitato le dimissioni dei componenti del consiglio stesso, o, quanto meno, quelle del suo presidente;

oggetto di tale aperta contestazione sono le modalità seguite dai vertici della Fondazione per la collocazione sul mercato della quota che la Fondazione stessa possedeva nella Cassa di risparmio di Parma;

nel mese di marzo 1998, risulta, infatti, che il Credito Agrario Bresciano abbia acquisito, al prezzo di lire 2.300 per azione, il 5,74 per cento della quota posseduta dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano nella Cariparma, garantendo a detto istituto di credito il diritto di opzione per la rimanente quota che detta Fondazione possedeva nella Cariparma;

nel giugno del 1998 la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e la Banca Intesa si accordavano per la dismissione della partecipazione posseduta da quest'ultima Fondazione nella Cariparma: l'operazione consentiva alla Fondazione di Parma di cedere le azioni in questione ad un prezzo superiore a lire 4.000, comprensive — pare evidente — di un cospicuo « premio di maggioranza »;

nel luglio del 1998 la Banca Intesa rilevava dal Credito Agrario Bresciano e dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano le azioni che le stesse possedevano in Cariparma, e ciò pagando un prezzo che — più fonti — indicano in lire 3.300 cadauna;

è evidente che le due Fondazioni in questione (quella di Parma e quella di Piacenza) hanno seguito strategie diverse nella cessione delle azioni possedute nella cassa parmense; ma è altrettanto evidente che quella seguita dai vertici della Fondazione di Piacenza ha determinato un risultato che raffrontato a quello conseguito dalla Fondazione di Parma si può giudicare sicuramente pregiudizievole degli interessi della Fondazione di Piacenza;

la circostanza diventa tanto più grave se si pensa che la Fondazione di Parma aveva formalmente e tempestivamente offerto a quella di Piacenza e Vigevano — così come risulta da una ricca corrispondenza epistolare — di dismettere congiuntamente le rispettive partecipazioni nella Cariparma, e ciò al fine di usufruire — sempre congiuntamente — dei vantaggi legati alla cessione di partecipazione di « maggioranza » nella Cassa di Parma;

come più sopra evidenziato la Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano risulterebbe avere dismesso — quindi — la propria quota di partecipazione in Cariparma ad un prezzo medio complessivo per azione notevolmente inferiore a quello « spuntato » dalla Fondazione di Parma;

il minor introito per la Fondazione di Piacenza, se si segue l'ipotesi di cessione congiunta delle azioni possedute dalle due Fondazioni, può essere stimato in diverse decine di miliardi —:

se i fatti siano noti e quali iniziative, nell'ambito dell'attività di vigilanza allo stesso delegata dalla normativa vigente, intenda assumere per verificare che la vendita delle azioni possedute nella Cariparma, da parte della Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano, non abbia intaccato l'integrità economica del patrimonio della Fondazione stessa, né l'andamento di una corretta e oculata sua gestione. (5-05314)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

con delibera n. 1849 del 20 ottobre 1998 l'Azienda unità sanitaria locale BA/2 di Barletta ha stabilito di fissare il tetto di spesa a disposizione delle strutture private convenzionate esterne operanti sul territorio per l'anno 1998;

con la stessa delibera ha inoltre stabilito i tetti di spesa per branca specialistica e, nell'ambito della stessa, ha fissato il *budget* delle prestazioni ed i tetti massimi di spesa alle singole strutture o persone o gruppi esercitanti attività specialistica convenzionate esterne per l'anno 1998;

degli oltre 9 miliardi di spesa preventivati, 4 miliardi e 400 milioni sono stati accreditati allo studio radiologico Vitoantonio Tarantini di Trani, mentre alle altre strutture esterne, in proporzione, sono state date solo briciole e il provvedimento poco si concilia con l'impegno di ridurre le spese per le prestazioni sanitarie esterne —:

se, ove sia constatata l'inerzia della regione, non ritenga di dover disporre con urgenza una ispezione in ordine a quanto descritto, al fine di verificare se le decisioni adottate dalla AUSL e le procedure seguite dalla direzione generale (che paiono all'interrogante rispondere a logiche e interessi clientelari) siano pienamente rispondenti all'obiettivo di fornire un efficiente servizio agli utenti della sanità pubblica. (5-05315)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

FRANZ, POLIZZI, FOTI, MALGIERI, CUSCUNÀ, ALBONI, TOSOLINI, PAOLONE, BUONTEMPO, MUSSOLINI, ASCIERTO, MIGLIORI, NUCCIO CARRARA, GALEAZZI, CONTI, CONTENTO, MANZONI, SIMEONE, RALLO, PAGLIUZZI e BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Messa il 4 giugno del 1998 è stato vittima di un gravissimo attentato incendiario alla propria autovettura;

in precedenza anche altri personaggi politici del comune di Guidonia erano stati oggetto di pesanti intimidazioni;

su queste vicende l'onorevole Messa aveva presentato una serie di interrogazioni parlamentari alle quali finora non è stata fornita risposta;

dalle indagini in corso sull'attentato subito dall'onorevole Messa e dai tabulati forniti dalla Telecom, sarebbe emerso che alcune telefonate minatorie ricollegabili in termini investigativi all'attentato, sarebbero state effettuate dall'utenza telefonica privata di un consigliere comunale del Pds del comune di Guidonia-Montecelio ove l'onorevole Messa ricopre il ruolo di capogruppo di Alleanza Nazionale;

quanto sopra è stato abbondantemente riportato dalla stampa (*Il Messaggero, Il Tempo, Il Giornale d'Italia, Il Giornale*) il 1° novembre 1998 —:

se quanto sopra risulti corrispondere al vero;

in caso affermativo quali provvedimenti intenda assumere perché si avvenga all'individuazione di eventuali ulteriori responsabilità e connivenze riconducibili al tentativo di limitare e condizionare l'attività politica nel comune di Guidonia-Montecelio;

se non ritenga necessario procedere allo scioglimento del consiglio comunale Guidonia-Montecelio ovvero al suo commissariamento per motivi di ordine pubblico o quantomeno interessare il prefetto di Roma per procedere alla dichiarazione di decadenza del consigliere comunale indagato. (4-20479)

NAPOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo n. 4-14051, indirizzato al Ministro della sanità in data 25 novembre 1997 e rimasto a tutt'oggi privo di risposta, l'interrogante ha evidenziato la « malasanità » che imperversa, da diverso tempo, nell'azienda sanitaria n. 10 di Palmi (Reggio Calabria), con gravi danni non solo per i malati ma anche per i potenziali utenti;

la cattiva gestione della sanità pubblica in tutta l'azienda sanitaria n. 10 di Palmi è stata più volte denunciata dall'interrogante all'assessore regionale alla sanità, al procuratore della Repubblica di Palmi e al prefetto di Reggio Calabria;

la citata insostenibile situazione è stata anche ripetutamente evidenziata da tutte le organizzazioni sindacali con manifesti pubblici e articoli di stampa;

sul periodico mensile « *Il Dibattito* » sono stati pubblicati numerosi e documentati articoli riferiti a presunte irregolarità compiute dal direttore generale dell'azienda sanitaria n. 10 di Palmi;

lo stesso periodico, nel numero di ottobre del 1998, ha pubblicato un articolo dal titolo « *Asl di Palmi — Corruzione e truffe a tutto campo — Delibere non deliberate e miliardi a scorrere* » nel quale, con precisi e dettagliati riferimenti, vengono denunciate presunte gravi irregolarità compiute con provvedimenti assunti dal direttore generale dell'azienda sanitaria in questione —:

se il Ministro della sanità non ritenga, accertata l'eventuale inerzia della regione,

di intervenire nell'esclusivo interesse della sanità pubblica per ristabilire la normalità nell'erogazione delle prestazioni sanitarie, con particolare attenzione agli stabilimenti ospedalieri dell'azienda sanitaria n. 10 di Palmi;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di promuovere accertamenti ispettivi in relazione alle omissioni del procuratore della Repubblica di Palmi nella vicenda. (4-20480)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso iscritto al n. 9790/pensioni civili del registro di segreteria, proveniente dalla sede centrale ed ivi iscritto al n. 124.395, Tiramani Augusta (classe 1946) impugnava il decreto del Ministero del tesoro (Direzione generale degli istituti di previdenza, cassa pensione dipendenti enti locali) del 13 novembre 1984, con il quale veniva ordinato alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza di sospendere il trattamento pensionistico di cui la ricorrente fruiva dal 30 agosto 1982;

con il medesimo ricorso la predetta signora Tiramani Augusta impugnava, altresì, il successivo provvedimento del 18 febbraio 1985 con il quale il Ministero del tesoro ordinava alla summenzionata direzione provinciale di procedere al recupero delle somme riscosse dalla Tiramani a titolo di pensione a decorrere dalla data di conferimento della stessa;

con sentenza n. 146/98/c, depositata in segreteria il 23 marzo 1998, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna, definitivamente pronunciando, accoglieva il ricorso iscritto al n. 9790/pensioni civili del registro di segreteria proposto dalla signora Tiramani Augusta e, per l'effetto, riconosceva il diritto della ricorrente ad essere collocata in quiescenza, a domanda, a far tempo dal 30 agosto 1982, così come giustamente disposto dall'Amministrazione di appartenenza;

il collocamento a riposo a domanda successivo all'entrata in vigore del decreto legislativo 29 gennaio 1983, n. 17, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1983, n. 79, comporta la corresponsione dell'indennità integrativa speciale nella ridotta misura corrispondente a tanti quarantesimi quanti sono gli anni di servizio utili a pensione —:

se risulti che i competenti uffici del Tesoro abbiano recepito il contenuto della predetta sentenza, riconoscendo alla signora Augusta Tiramani il trattamento pensionistico che le compete. (4-20481)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 23 ottobre 1998 gli abitanti della diramazione Marcianò del quartiere San Sperato di Reggio Calabria, esasperati per la cronica carenza di acqua potabile, sono stati costretti a porre in essere una dura, anche se civile e contenuta, protesta occupando la strada provinciale che attraversa il loro popoloso quartiere;

la protesta del 23 ottobre 1998 non è, comunque, la prima poiché la crisi idrica è un problema che si trascina da oltre dieci anni;

per le oltre cento famiglie abitanti nella diramazione Marciano perfino fare una doccia in un qualsiasi giorno dell'anno diventa un lusso inappagabile;

secondo il presidente della settima circoscrizione « Modena-San Sperato », Tania Caridi, il problema potrebbe essere risolto collegando, con un tubo lungo poco meno di trenta metri, la rete idrica della diramazione Marcianò con la condotta che passa proprio sotto la strada provinciale occupata dai dimostranti —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per assicurare agli esasperati, anche se civili ed oltremodo pazienti, abitanti della diramazione Marcianò del quartiere San Sperato di Reggio Calabria la normale,

e dovuta, erogazione dell'acqua potabile non trascurando di considerare i possibili, eventuali, risvolti negativi per quanto attiene l'ordine pubblico ove il problema del rifornimento idrico dovesse continuare a rimanere irrisolto. (4-20482)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Bagnara Calabria (Reggio Calabria), pur essendo stato consegnato, dopo oltre cinque anni dal suo completamento, solo due anni fa, è ancora privo di gestione e, completamente abbandonato, versa in pessime condizioni di agibilità, tant'è che negli ultimi dieci mesi, nel suo ambito, si sono, purtroppo, dovuti contare ben sei morti;

la mancanza di gestione significa, intanto, assenza assoluta dei servizi essenziali quali, per esempio, l'illuminazione e le « pompe » di distribuzione del carburante per cui, tra l'altro, i circa 40 pescherecci dell'armamento locale (ognuno del valore di 7/800 milioni di lire) devono recarsi altrove per fare rifornimento;

allo stato di totale abbandono si aggiunge la mancanza di qualsivoglia, minima, vigilanza dell'area portuale, che è diventata, nel senso deteriore della parola, un « porto franco », in balia di chiunque voglia approfittare di una struttura dove può sbarcare chiunque, si può sbarcare ogni cosa, lecita o illecita, e può avvenire tutto ed il contrario di tutto;

ciò avviene, financo, nell'assoluta indifferenza di quella amministrazione comunale, che, probabilmente, non si è resa conto che il porto, se ben gestito ed utilizzato, anche per fini turistici, può diventare un'importante fonte di sviluppo socio-economico —:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per eliminare i gravi inconvenienti lamentati e per dare al porto di Bagnara Calabria una normale gestione;

se, al fine di garantire adeguate condizioni di agibilità e di sicurezza, non si intenda predisporre un'adeguata, oltre che opportuna, vigilanza dell'area portuale;

quali concrete iniziative si intendano avviare per pervenire alla valorizzazione di una struttura che può rappresentare una preziosa occasione di sviluppo per l'intero comprensorio. (4-20483)

**MESSA.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali siano le risultanze dei controlli effettuati, nei mesi scorsi, dagli ispettori della Banca d'Italia riguardo all'attività svolta dall'Istituto italiano di credito fondiario;

quali iniziative siano state assunte a seguito delle risultanze dell'ispezione in oggetto. (4-20484)

**ANGELICI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la marina militare sembra abbia richiesto (od intenda richiedere) al Ministero dei trasporti la disponibilità di aree del demanio marittimo, ricadenti nel mar Piccolo e nel mar Grande di Taranto, in zone ove attualmente insistono impianti molluschicoli e viene attivamente esercitata la pesca costiera locale —:

se non intenda promuovere idonee ed immediate iniziative per impedire gli inevitabili drammatici contraccolpi occupazionali, le conseguenti forti tensioni sociali e la colpevole dissipazione dell'enorme patrimonio culturale che appartiene a tali tradizionali attività produttive. (4-20485)

**MESSA.** — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Italfondario ha chiuso il primo semestre dell'anno con una perdita di 21 miliardi;

le sofferenze dell'Istituto di credito edilizio sono pari al 35 per cento degli impieghi;

gli effetti dalla crisi del mercato edilizio e delle costruzioni si riflettono negativamente sull'attività dell'Istituto;

l'azionista Centrobanca pare intenzionata ad affidare un mandato alla Kpmg per elaborare un piano industriale che preveda o la liquidazione in *bonis* o l'incorporazione dell'Istituto;

Italfondiarario ha in organico 329 dipendenti —:

se l'intenzione di Centrobanca di procedere alla liquidazione in *bonis* o all'incorporazione di Italfondiarario risulti corrispondere al vero;

se sia stato predisposto un piano industriale per recuperare la difficile situazione patrimoniale dell'Istituto;

se abbia predisposto delle ispezioni riguardanti la gestione di Italfondiarario e, in caso affermativo, cosa abbiano accertato;

se siano previsti processi di mobilità del personale dipendente. (4-20486)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e delle comunicazioni.* — Per sapere premesso che:

da qualche tempo verrebbe trasmesso, nelle reti Rai, uno *spot* televisivo a cura del ministero delle finanze, attraverso il quale si comunicherebbe ai cittadini contribuenti che la qualità di alcuni dei servizi primari erogati dallo Stato quali sanità, protezione civile, sicurezza e altro, potrebbero subire un repentino calo qualitativo e quantitativo in conseguenza dell'evasione fiscale;

il costo relativo alla ideazione, progettazione, realizzazione e trasmissione dello *spot*, sarebbero a carico dell'erario, quindi del contribuente che, in questo

caso, si troverebbe a pagare l'incapacità e la mancanza di programmazione reale dello Stato nel fronteggiare l'evasione fiscale;

i servizi erogati dallo Stato sono già insufficienti per qualità e quantità;

ogni anno, con la legge finanziaria, prosegue il taglio indiscriminato delle spese per i servizi primari, ma non si tiene conto di altre inutili voci di spesa quali il sostegno a fittizie associazioni culturali, enti statali e parastatali assolutamente sterili per attività e programmazione o organizzazioni che non vantano e non apportano alcun prestigio alla nazione;

l'azione dello Stato per fronteggiare l'evasione fiscale, a tutt'oggi, risulta tanto inefficace quanto improduttiva al punto che le spese sostenute nel settore supererebbero, di gran lunga, quanto si riesce a recuperare dalle situazioni di evasione accertate, anche a causa degli incentivi e dei premi pagati a funzionari e dipendenti del ministero, già stipendiati dallo Stato per assolvere ai compiti derivanti dalle azioni di lotta contro l'evasione stessa;

con *spot* di natura elettoralistica si ottiene, unicamente, il risultato di incrementare gli introiti della Rai, che già gode di privilegi economici rilevanti quale ente di Stato per le trasmissioni radiotelevisive;

lo *spot* sopracitato non sarebbe, a detta degli esperti, qualificante nell'intento di riuscire a convertire gli evasori fiscali verso la legalità;

pur condannando coloro che si sottraggono al dovere civile di pagare le tasse, occorrerebbe sottolineare che, talvolta, la pressione fiscale risulta essere talmente elevata da costringere numerosi contribuenti a evadere, totalmente o parzialmente, pur di riuscire a sopravvivere loro stessi, le aziende o le attività economiche esercitate;

al Governo presieduto dall'onorevole Silvio Berlusconi fu impedito di realizzare *spot* televisivi per far conoscere agli italiani

l'attività dell'esecutivo e il varo di provvedimenti importanti —:

se quanto esposto risponda al vero;

se non ritengano ingannevole il messaggio contenuto nello *spot* sopracitato, non foss'altro perché non evidenzia alcuna attività dell'esecutivo per fronteggiare l'evasione fiscale, ma demonizza, indiscriminatamente, i cittadini, attribuendo loro la responsabilità delle carenze dei servizi primari erogati dallo Stato;

se non ritengano ingannevoli le ripetute affermazioni di esponenti dell'esecutivo e della maggioranza, quando sostengono che in questi due anni sarebbero stati scovati ventimila miliardi di evasione fiscale, in quanto si fa credere, strumentalmente, agli utenti che tali somme siano state recuperate quando, in realtà, l'unico risultato conseguito è quello dell'accertamento;

a quanto ammonti la spesa sostenuta dal ministero delle finanze a favore della Rai, relativamente allo studio, progettazione, realizzazione e trasmissione dello *spot*, oggetto dell'interrogazione;

se non ritengano opportuno sospendere immediatamente la diffusione dello *spot* e salvaguardare somme rilevanti altrimenti spese unicamente per pubblicità di natura elettorale. (4-20487)

ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera A) n. 2 della legge 31 luglio 1997, n. 249 stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabori, avvalendosi anche degli organi del Ministero delle comunicazioni e sentita la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) il primo consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati che Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) il secondo consistente nella definizione dei bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge n. 650 del 1996) nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990 sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2 e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5 della legge 30 aprile 1998, n. 122 stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizzi le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3 della legge 6 agosto

1990, n. 223 per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650 consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del Ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1 comma 13 della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbero gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25 della legge 31 luglio 1997, n. 249 ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare all'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6 della legge 31 luglio 1997, n. 249 emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni:

Piemonte: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert.; Lombardia: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, S. Giulietta di Casteggio; Veneto: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, S. Zeno Monte Baldo, Torricelle S. Sofia, Velo, Ventolone; Emilia Romagna: Cà del Lupo, Castellaccio, Castelmaggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; Marche: Colle S. Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, S. Paolo; Sicilia: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; Sardegna: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni:

Piemonte: Andorro Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quaronone, Sestriere, Villanova Mondovi, Villa Perosa; Lombardia: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; Veneto: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpage, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; Marche: Frontignano, Montefalcone; Sicilia: Belmonte Mezzagno, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre

associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata alla Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

a) per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

b) per quali ragioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

c) per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13 della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

d) per quali ragioni abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

e) per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20488)

VIGNI e BRUNALE. — *Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 1996, n. 108, in materia di usura, individua un meccanismo di rilevazione trimestrale da parte del Ministero del tesoro, in base al quale viene determinato il tasso medio;

l'articolo 2 della legge stabilisce che il tasso di interesse è sempre usurario se la sua misura è superiore al tasso medio aumentato della metà;

la discesa dei tassi di interesse registrata negli ultimi mesi, unita al nuovo meccanismo di rilevazione dei tassi usurari, ha creato problemi rilevanti relativamente ai contratti di finanziamento ban-

cario a tasso fisso, stipulati prima dell'entrata in vigore della legge, introducendo il dubbio che tali contratti ricadano nella fattispecie usuraria sanzionata;

nella prima fase di applicazione della nuova disciplina si sono registrate pronunce giurisprudenziali contrastanti;

in presenza di interpretazioni contraddittorie fornite in sede giurisdizionale, il sistema bancario — in special modo gli istituti di credito fondiario — sono preoccupati dalla possibilità di vedere sanzionate le responsabilità dei dirigenti che hanno mantenuto in essere finanziamenti a tasso fisso stipulati in vigenza dalla precedente normativa pur essendo questi ultimi stati liberamente concordati ed accettati dalle parti;

negli stessi anni venivano offerti al pubblico strumenti di investimento a reddito fisso con tassi attivi della medesima entità, che non sono oggi soggetti a rinegoziazione;

è necessario dare certezza agli operatori bancari sulla corretta interpretazione della normativa, evitando che si consolidino interpretazioni giurisprudenziali contrastanti —:

se non ritenga opportuno intervenire con una norma d'interpretazione autentica su tale questione. (4-20489)

ANGHINONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 febbraio 1998, il Collaboratore di cancelleria con VII qualifica funzionale della pretura di Mantova sezione distaccata di Castiglione delle Stiviere, signor Salvatore Inserra, nato a Benevento il 5 maggio — facendo riferimento ad una recentissima pubblicazione di posti vacanti di collaboratore di cancelleria — chiedeva di essere trasferito in altra sede di preferenza indicando tre alternative;

con comunicazione datata 16 luglio 1998 il signor Salvatore Inserra veniva proposto per il trasferimento alla pretura

circondariale di Civitavecchia (dallo stesso indicata come seconda preferenza) e con successiva comunicazione del 7 agosto 1998 il ministero di grazia e giustizia con Pdg 3 agosto dalla comunicazione allo stesso Inserra dell'avvenuto trasferimento in Civitavecchia;

la comunicazione dell'avvenuto trasferimento, del 7 agosto 1998, non conteneva alcuna prescrizione o condizione riguardante la presa in possesso del nuovo ufficio, se non quella del visto del provvedimento da parte dell'ufficio centrale del bilancio presso il ministero di grazia e giustizia: e da informazioni telefoniche fornite all'interessato, questi apprendeva che il possesso sarebbe stato perfezionato con tale visto nel mese di ottobre 1998;

di talché sulla base di quanto garantito dal Ministero, la moglie del signor Salvatore Inserra dipendente dell'Ussl di Mantova richiedeva ed otteneva il trasferimento presso la corrispondente Ussl di Civitavecchia, ed i coniugi hanno provveduto a vendere la loro abitazione a Mantova ed a stipulare un preliminare di acquisto per altra abitazione in Civitavecchia ove si sono già trasferiti la moglie con i figli (già iscritti alla scuola di Civitavecchia);

è evidente la massima urgenza del signor Salvatore Inserra nel vedersi confermato il trasferimento in Civitavecchia appunto già comunicato con Pdg 3 agosto 1998 —:

quali siano i motivi che stanno ritardando la formalità del visto da parte dell'ufficio centrale del bilancio, per dare definitivamente effetto al già appreso provvedimento di trasferimento che — se non sarà preso definitivamente nei prossimi giorni — recherà come comprensibile gravissimo pregiudizio alle legittime aspettative del signor Salvatore Inserra;

se sia possibile attivare gli uffici affinché la pratica di trasferimento del collaboratore di cancelleria signor Salvatore Inserra dalla pretura circondariale di Mantova, sezione distaccata di Castiglione delle Stiviere a quella di Civitavecchia

possa definitivamente concludersi il più velocemente possibile. (4-20490)

ANGELICI e MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Alitalia ha deciso di far cessare i voli tra Lampedusa e Palermo dal 25 dicembre 1998, ciò turba la serenità di undici famiglie di dipendenti costrette a lasciare la propria terra natale per essere trasferite in chissà quale posto del resto d'Italia o addirittura ad essere licenziati, non tenendo in nessun conto le esigenze della collettività lampedusana;

Lampedusa è un'isola, distante dalla penisola, più vicino all'Africa, con un'infinità di problemi, aggravati proprio dalla lontananza dalla terraferma, priva di servizi essenziali;

si vorrebbe sostituire il volo Alitalia con voli di compagnie private, il che non può soddisfare le attese dei seimila isolani, per vari motivi anzitutto, perché si tratta di voli subordinati agli interessi privati e che sono validi al massimo nella stagione estiva, e che da un momento all'altro potrebbero cessare;

inoltre, si tratta di aerei che non danno quell'affidamento che può dare il servizio pubblico; e ciò con grave preoccupazione dei cittadini;

è dovere dello Stato, anche in costanza di un servizio « irizzato », soddisfare le esigenze di servizio pubblico a carico della collettività, di quella collettività che invece può fruire del servizio in ogni momento; che si vuole penalizzare una fetta di cittadini discriminandoli, cittadini che pur pagano le tasse mentre sono costretti a subire prezzi di gran lunga superiori a quelli di altri posti e che vengono poi tagliati fuori dal continente per vari periodi dell'anno; costretti a subire l'invasione di extracomunitari;

ora si vorrebbe aggravare ancor di più la situazione degli isolani, quasi non fossero cittadini italiani;

anche se si trattasse di ramo secco la tratta Palermo-Lampedusa, dovrebbe restare proprio per quell'interesse pubblico, che è insito nella compagnia di bandiera, e che potrebbe accollarsi eventuali perdite nel periodo invernale —:

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per assicurare un atto di giustizia, per equiparare agli altri cittadini italiani gli abitanti di Lampedusa e per evitare che la compagnia di bandiera condanni Lampedusa ad un sempre più feroce e immotivato isolamento;

se non ritenga altresì che la decisione dell'Alitalia sia da evitare e da condannare per due motivi sostanziali: il primo di ordine umano, perché la chiusura dello scalo e la cancellazione dei voli implica un maggiore isolamento per l'isola e una quasi totale condanna alla marginalità, il secondo di ordine squisitamente economico, ma strettamente connesso al primo; senza collegamento Alitalia Lampedusa è condannata all'isolamento sia dai mercati, come quello del pesce, sia dai flussi turistici, quindi bisogna lottare e raggiungere l'obiettivo di fermare questa manovra.

(4-20491)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

accedere a Milano, dalla città di Piacenza utilizzando le ferrovie comporta la necessità, per l'utenza, di stipulare un contratto di trasporto con destinazione finale « Milano Centrale »;

non è dato, all'utente che debba scendere alle stazioni di Milano Rogoredo e di Milano Lambrate, di stipulare il contratto con le dette destinazioni, essendo invece costretto, suo malgrado, a stipulare il contratto con la destinazione Milano Centrale;

l'utenza, da tale inammissibile « semplificazione », ritrae un danno economico atteso che viene indebitamente richiesto un costo per un segmento di « tratta » che non viene percorso;

al di là della differenza di prezzo (da un minimo di lire 1.600 per un biglietto andata e ritorno di seconda classe ad un massimo di lire 81.000 per un abbonamento annuale di prima classe), è evidente l'iniquità di un sinallagma contrattuale che non consente ad uno dei contraenti di affermare il proprio diritto di pagare il prezzo dell'effettivo percorso;

l'Ente Ferrovie propone, come soluzione, l'integrazione tariffaria, che prevede la possibilità di acquistare biglietti fino ad una stazione « porta » che, per la linea Piacenza-Milano, sarà Milano Rogoredo, e che, in ogni caso, lascerebbe irrisolto il problema dei piacentini diretti a Milano Lambrate che sarebbero comunque, costretti ad acquistare il biglietto o l'abbonamento fino alla stazione di Milano Centrale;

da quanto sopra evidenziato risulta che se i 4.000 pendolari piacentini diretti a Rogoredo e Lambrate utilizzassero un abbonamento mensile di seconda classe per nove mesi l'anno pagherebbero all'Ente Ferrovie un sovrapprezzo di 216 milioni l'anno per un servizio dagli stessi non utilizzato —:

se e quali iniziative intenda assumere perché sia ristabilita la « parità » contrattuale tra le parti (Ente Ferrovie ed utenti) rimuovendo quindi onerose storture che penalizzano inopinatamente gli utenti.

(4-20492)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di difficoltà in cui versa il personale dipendente delle « Poste Ferrovie » di Reggio Calabria dove — a seguito della ristrutturazione dei posti di lavoro — l'ufficio « sportelleria », adibito al servizio accettazione pacchi, raccomandate, assicurate ed espressi, è stato caricato anche del servizio dei conti correnti postali;

per sapere se non ritenga di dovere intervenire per rendere più funzionale e

meno gravoso per l'attività del relativo personale dipendente il citato « ufficio sportelleria » delle « Poste Ferrovie » di Reggio Calabria, venendosi attualmente a procurare notevoli disagi per la clientela che è costretta a sopportare lunghe file per effettuare operazioni data la carenza di personale. (4-20493)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i docenti civili convenzionati che insegnano materie non militari presso scuole, istituti ed enti dell'esercito, della marina e dell'aeronautica militare svolgono da anni tale attività in virtù di convenzioni sottoscritte ai sensi del decreto interministeriale 20 dicembre 1971, in attuazione della legge n. 1023 del 15 dicembre 1969 per la marina e l'aeronautica militare ed ai sensi del decreto interministeriale 12 agosto 1972, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1084 del 18 novembre 1965 per l'esercito;

ai sensi dell'articolo 52 della legge n. 212, del 10 maggio 1983, i titoli rilasciati « al termine dei corsi di formazione generale, professionale e di perfezionamento, frequentati dagli arruolati e dai sottufficiali » sono equiparati a quelli rilasciati dagli istituti professionali, ivi compresi quelli sperimentali, anche ai fini dell'ammissione agli esami di maturità professionale;

i docenti, sebbene prestino servizio per le forze armate, non sono formalmente dipendenti del ministero della difesa, ma sono solo personale convenzionato (anche se il rapporto di lavoro è di fatto continuativo per anni) che può essere con facilità « legalmente » allontanato previo mancato rinnovo della convenzione stessa;

le convenzioni, rinnovate senza soluzione di continuità per decenni (in alcuni casi si protraggono ininterrottamente da oltre 20 anni), anche se stipulate con la pubblica amministrazione e caratterizzate dagli elementi tipici del

rapporto di pubblico impiego, sono a tutt'oggi considerate di natura privatistica ai sensi dell'articolo 1321 del codice civile, nonostante la IV sezione del Consiglio di Stato, con decisione n. 96 del 23 gennaio 1992 abbia chiarito: « vi è dunque una precisa base testuale e lessicale che permette di affermare ... che il decreto del 1971 ha inteso configurare il rapporto dei professori incaricati nelle scuole militari come rapporto d'impiego ... »;

l'ordinanza ministeriale n. 371 del 24 dicembre 1994 (supplenza personale docente per il triennio 1995-1998), ha riconosciuto la metà dei punti previsti, per ogni anno di insegnamento prestato presso le scuole militari, ai fini del conferimento delle supplenze nella scuola di ogni ordine e grado dello Stato;

a tutt'oggi, comunque, il servizio prestato nelle scuole militari non ha il riconoscimento giuridico ai fini della ricostruzione della carriera e per l'inclusione nelle graduatorie del cosiddetto « doppio canale »;

in virtù della legge sul riordino delle carriere dei sottufficiali, a partire dal 1998, verranno interrotti i corsi di formazione per gli allievi sottufficiali delle tre armi e, pertanto, l'amministrazione militare non potrà più rinnovare molte delle convenzioni stipulate con il personale ritenuto estraneo all'amministrazione della difesa che fino ad oggi è stato impiegato per l'insegnamento di materie non militari —:

quali iniziative intenda adottare, alla luce di quanto esposto, per garantire ai docenti civili convenzionati la tutela del posto di lavoro, dopo anni di attesa e di grave precariato. (4-20494)

OLIVO, BRANCATI e OLIVERIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i patronati Inas e Inca di Rio de Janeiro, insieme al presidente del Comites

della circoscrizione, al presidente dell'associazione Calabresi di Rio de Janeiro e al rappresentante per il Brasile del Cim hanno denunciato che sussistono, ormai da lungo tempo, numerose pratiche previdenziali inevase in tutto o in parte presso la Sap di Cosenza;

in particolare i tempi di lavorazione delle domande di pensione, di reversibilità e accessorie, presso la Sap di Cosenza tenderebbero ad allungarsi a dismisura, andando controcorrente rispetto al miglioramento dei tempi medi dell'Inps e inducendo gli assistiti a desistere dal continuare a coltivare la domanda;

oltre alle gravi mancanze e ai ritardi sopraindicati, la stessa Sap di Cosenza avrebbe operato la decurtazione di pensioni senza la regolare « cristallizzazione » e molto spesso avrebbe lasciato gli assistiti privi del necessario ricalcolo in base al quale potrebbero essere effettuati dagli interessati sia un controllo delle spettanze sia una eventuale contestazione all'Inps;

a Rio de Janeiro la maggioranza dei connazionali proviene dalla provincia di Cosenza e quindi il malfunzionamento della Sap competente è particolarmente grave per il numero di connazionali che colpisce, anche in considerazione del fatto che il protrarsi di questo stato di cose facilita i tentativi di faccendieri di ogni tipo di approfittarsi della disperazione degli assistiti per richiedere percentuali spropositate in cambio della definizione delle pratiche —:

quali provvedimenti urgenti intendano intraprendere per ristabilire il corretto funzionamento della Sap di Cosenza e garantire così la doverosa assistenza ai nostri connazionali a Rio de Janeiro.

(4-20495)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in località Castiglioncello di Rosignano Marittimo (Li) si è compiuto uno

scempio ambientale abbattendo pini secolari per costruire un parcheggio per appena 60 macchine;

il competente Corpo forestale aveva dato parere contrario all'abbattimento degli alberi;

se, anche in considerazione del fatto che nel Comune di Rosignano Marittimo sono previsti 22 parcheggi, non intenda adoperarsi per evitare che abbiano a ripetersi atti che ad avviso dell'interrogante si possono senza difficoltà definire vandalici.

(4-20496)

**RICCI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale Inpdap è competente in materia di concessione delle pensioni di privilegio ai dipendenti pubblici;

ai dipendenti pubblici interessati è domandato l'obbligo della presentazione della domanda;

a fronte dell'acquisizione della domanda la direzione centrale dell'Inpdap provvede a chiedere alla prefettura, nella cui circoscrizione risiede il richiedente, di esperire la speciale istruttoria per l'accertamento del diritto;

la istruttoria affidata alla prefettura consiste nella acquisizione e nella trasmissione all'Inpdap centrale della seguente documentazione:

a) il verbale di visita medico-collegiale redatto, esclusivamente, dalla commissione medica del locale ospedale militare dal quale risulti l'infermità da cui è affetto il richiedente e se essa lo rende o meno permanentemente inabile al servizio, la categoria a cui va ascritta l'infermità secondo le tabelle A, B, E ed F del decreto del Presidente della Repubblica n. 834 del 30 dicembre 1981 (confronta articolo 44 della legge n. 379 del 1955 e articolo 1 della legge n. 111 del 1984);

b) la documentazione sanitaria (cartelle cliniche, certificato necroscopico, in caso di morte, eccetera);

c) copia della denuncia all'Inail, copia dei verbali della polizia, della sentenza dell'autorità giudiziaria, nel caso di incidenti;

d) un dettagliato rapporto sulle circostanze nelle quali si verificò l'evento dannoso proposto quale motivo della richiesta della pensione nonché il parere circa la sussistenza o meno dei presupposti stabiliti dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 680 del 1938;

l'Inpdap ricevuta l'elencata documentazione la sottopone al vaglio del proprio comitato tecnico per le pensioni privilegiate perché si pronunci sulla dipendenza della causa di servizio delle infermità che hanno reso inabile l'iscritto o che ne hanno causato la morte;

se il predetto comitato tecnico dichiara sussistente la causa di servizio la direzione centrale dell'Inpdap procederà alla liquidazione e al conferimento della pensione di privilegio;

il complesso *iter* cui soggiace la richiesta di concessione della pensione di privilegio si conclude, nella generalità dei casi, in un arco di tempo superiore al quinquennio;

talvolta la conclusione dell'*iter* procedurale è successiva all'avvenuto decesso del titolare, il che comporta la liquidazione delle competenze arretrate agli eredi con conseguente assoggettamento al pagamento dell'imposta di successione e la defaticante procedura per comprovare il diritto a riscuotere da parte dei medesimi eredi —:

quali iniziative intenda assumere per pervenire alla sollecita definizione delle domande di cui in premessa ovvero se non ritenga che si debba estendere alle commissioni mediche militari la competenza in materia di pronuncia sulla dipendenza della causa di servizio per le infermità che

hanno reso inabile il richiedente o che ne hanno causato la morte. (4-20497)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'altissimo numero dei giudizi pendenti che paralizza i tribunali civili ha portato all'adozione delle sezioni stralcio;

dall'11 novembre 1998 è prevista l'entrata in funzione delle citate sezioni stralcio che dovrebbero consentire lo smaltimento dell'arretrato civile;

a tutt'oggi il reclutamento dei giudici aggregati è in forte ritardo, al punto che solo 300 dei previsti 1000 giudici sono stati nominati;

in molti distretti gli organici risultano mediamente scoperti del 63 per cento sino a raggiungere, in alcune sedi (Cagliari, Reggio Calabria, Salerno e Trieste), il 90 per cento;

gli avvocati, giustamente preoccupati dal ritardo sul reclutamento dei giudici e dalla mancanza di adeguate strutture, hanno dichiarato lo stato di agitazione e, facendosi anche interpreti della volontà di gran parte degli uffici giudiziari, hanno richiesto un rinvio per l'entrata in funzione delle sezioni stralcio;

tale richiesta appare più che opportuna onde evitare l'aggravamento di una già disastrosa situazione del settore civile —:

quali iniziative intenda adottare per posticipare la data dell'entrata in funzione delle sezioni di stralcio, considerate le questioni ricordate in premessa. (4-20498)

BONATO e VALPIANA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con direttiva interministeriale, emanata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica con l'approvazione del ministero dei lavori pub-

blici, il Governo ha definito le linee guida per il rinnovo delle concessioni per la gestione delle società autostradali, autorizzando per giunta *de iure* o *de facto* il finanziamento di tutte le opere progettate, al di fuori dei bisogni e delle priorità che solo un piano nazionale dei trasporti può stabilire;

tale indirizzo permetterebbe di fatto lo scavalco delle disposizioni della Corte dei Conti e delle direttive europee, che obbligano gli Stati membri ad effettuare relative gare europee per l'affidamento in gestione a privati delle infrastrutture pubbliche;

questo significa che, in Veneto, vengono autorizzate le contrattazioni tra Anas e la società autostradale Serenissima (che gestisce la A4 da Brescia a Padova, la cui concessione scade nel 2002), formalmente per sanare i contenziosi (eccezione che permetterebbe una proroga di concessione), ma di fatto per evitare i vincoli normativi e per accelerare l'*iter* delle faraoniche ed inutili opere viarie previste in questa regione —

in base a quali criteri sia stata emanata la direttiva suddetta;

quale sia l'entità delle proroghe alle concessioni;

se non considerino una violazione delle disposizioni comunitarie l'autorizzazione alle proroghe;

se ritengano opportuno escludere dalla proroga la possibilità di realizzare nuove opere viarie. (4-20499)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si è diffusa la notizia circa la imminente nomina in ruolo dei primi trenta candidati inseriti nella graduatoria del concorso per titoli ed esami a cattedre di « anatomia artistica »;

se fosse vera la notizia delle trenta nomine in ruolo, verrebbero ad essere occupate il 100 per cento delle cattedre di-

sponibili dai candidati della graduatoria del concorso per titoli ed esami, ledendo così le aspettative di coloro che attendono il concorso per soli titoli che dovrebbe essere bandito nel 1999;

la normativa vigente sancisce l'obbligo di preservare le quote per le nomine in ruolo in ambedue le procedure concorsuali (concorso per soli titoli e concorso per titoli ed esami);

la decisione in questione, se corrispondente al vero, sembrerebbe chiaramente dover andare a beneficio di coloro che sono inseriti oltre il quindicesimo posto della graduatoria relativa al concorso per titoli ed esami ed esaurirebbe certamente le cattedre di « Anatomia artistica » per il 1999 —

se non ritenga necessario, al fine di tutelare coloro che espletano i prossimi concorsi per soli titoli, effettuare le nomine in ruolo di « anatomia artistica » esclusivamente fino al 50 per cento delle cattedre disponibili. (4-20500)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana — 4<sup>a</sup> Serie speciale n. 62 dell'8 agosto 1997 è stato pubblicato il bando di concorso straordinario, per titoli ed esami, per il reclutamento di sottotenenti in servizio permanente effettivo nel ruolo speciale dell'Arma dei Carabinieri riservato al personale del ruolo ispettore nei gradi di maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, maresciallo capo e maresciallo ordinario in servizio permanente dell'Arma stessa;

l'articolo n. 3 di detto bando stabilisce quali sono i requisiti richiesti per l'ammissione al concorso stesso;

il comma 3 dell'articolo di cui sopra così dispone: «... tutti i concorrenti devono essere riconosciuti in possesso della piena idoneità fisico-psico-attitudinale al

servizio militare quali ufficiali in servizio permanente ed avere una statura non inferiore a metri 1,70... »;

a tutt'oggi invece la statura minima prevista per accedere al concorso al ruolo ispettori è di metri 1,65;

ciò significa che il limite di statura previsto per il concorso interno per il transito dal ruolo ispettore a quello ufficiale di fatto discrimina tutti coloro che, pur ricoprendo il ruolo che permetterebbe loro di accedere al concorso in parola, non raggiungono una altezza minima di metri 1,70;

tale situazione, anche se determinata da un « fattore » di differenza di pochi centimetri di statura, crea non solo disparità di trattamento fra pari grado ma soprattutto frustrazione in quanti si vedono definitivamente privati della possibilità di un legittimo e motivante avanzamento di carriera;

il requisito in questione peraltro non va a danneggiare solo quanti si trovino teoricamente già nelle possibilità di accedere, ovvero quanti ricoprono alla data del bando quei ruoli di cui al comma n. 1 dell'articolo 3, ma in futuro tutti coloro i quali sono arruolati in base ai requisiti all'epoca previsti;

se è vero, infatti, che un carabiniere semplice, i cui requisiti minimi di statura sono determinati in metri 1,65, può transitare, previo concorso, nel ruolo superiore e così via, egli non potrà mai però transitare in quello di ufficiale;

se di concorso interno si tratta, ovvero di un concorso aperto a tutti coloro che rientrano in una determinata categoria, non si comprende come si possa discriminare chi è di statura leggermente inferiore e può invece dimostrare di possedere in grado già elevato le capacità intellettuali e/o professionali a ricoprire incarichi superiori;

se è vero che il limite minimo richiesto per l'ammissione alla scuola ufficiali è di metri 1,70 è pur vero che nell'atto

dell'emanazione del bando in argomento il legislatore doveva comunque considerare i limiti previsti per la categoria interessata alla quale si voleva dare la possibilità di transitare nel ruolo ufficiale per non creare mortificanti ed ingiustificate discriminazioni fra pari grado;

se non ritenga opportuno sanare immediatamente tale deprecabile situazione restituendo a tutto il personale del ruolo ispettore nei gradi di maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, maresciallo capo e maresciallo ordinario in servizio permanente dell'Arma dei carabinieri, la possibilità di accedere al concorso interno senza limite di statura. (4-20501)

**RUSSO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

già ripetute sono state le segnalazioni varie e da parte di organizzazioni sindacali circa le precarie condizioni di lavoro presso il cantiere Sata di Melfi soprattutto in ordine alla pulizia;

si tratta di un cantiere di verniciatura;

l'azienda che presta il servizio di pulizia presso il predetto cantiere risulta che utilizzi lavoratori inquadrati per attività diverse da quelle poi svolte nel medesimo cantiere;

l'azienda utilizza attrezzature inidonee, inefficienti ed obsolete —:

se la gravità dei fatti riferiti risulta chiara o se vi sono ulteriori elementi di disagio;

se e quali misure si ritiene di adottare con tempestività per evitare una così palese situazione che danneggia prima di ogni altra cosa i lavoratori di quelle aziende poco tutelati nelle condizioni igienico-sanitarie. (4-20502)

**RUSSO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di numerosi rilevamenti epidemiologici, Acerra risulta di gran lunga la

città con il più alto tasso di morti per cancro;

numerosi agricoltori che operano con le loro aziende nel territorio di Acerra e più precisamente in località « Bosco Calabritto », hanno riscontrato mutazioni genetiche sia sui prodotti dell'ortofrutta seminati, sia sugli animali da pascolo che ivi si sono riprodotti. Tali anomalie sono state più volte riscontrate, osservate e denunciate anche a mezzo stampa;

nonostante richieste di ogni genere, il sindaco non ha mai prodotto una certificazione attestante la innocuità della presenza del colosso chimico « Montefibre »;

tra l'altro, lo stesso fu localizzato in territorio acerrano per la sua ricchezza di acque che continuamente capta ma che nessuno capisce poi dove vengono scaricate;

contemporaneamente, sulla tratta Pomigliano-Acerra, dallo stabilimento « Alfa Sud » sono comparse enormi ciminiere che fanno parte di una centrale detta « Sogetel » che nessuno sa che cosa debba fare —;

quando e chi debba attestare la non pericolosità del colosso « Montefibre » ed il suo impatto con l'ambiente;

quale sarà la funzione della Centrale Sogetel ed il suo grado di pericolosità, visto che la stessa insiste a pochi metri dal centro abitato;

quali concrete iniziative saranno assunte per tutelare la salute umana, sia dei cittadini che dei lavoratori;

quali le misure adottate per evitare l'aggravarsi dei danni già in essere.

(4-20503)

**RUSSO.** — *Ai Ministri degli interni e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 settembre 1998 è stato proclamato ai sensi della legge n. 146 del 1990 con regolare preavviso di 10 giorni

delle organizzazioni sindacali uno sciopero poi indetto presso la discarica di Montecorvino Pugliano;

risulta all'interrogante che sia stata intercettata una telefonata intercorsa tra il consorzio ed un anonimo che testimoniava di un premeditato intervento delle forze dell'ordine;

il sindaco di Salerno sollecitava il consorzio a garantire lo smaltimento con ogni mezzo;

lo sciopero poi effettivamente si è celebrato bloccando di fatto l'impianto;

le forze dell'ordine hanno poi caricato gli operai;

due operai (uno dei quali poliomieltico) sono stati ricoverati a seguito della carica delle forze dell'ordine;

è stato reclutato personale esterno all'azienda discarica di Montecorvino Pugliano per garantire il servizio —;

quali misure si intendono adottare per garantire il diritto di sciopero ai lavoratori;

quali iniziative si ritiene di assumere per verificare ogni minimo particolare di questa inquietante vicenda;

quali iniziative si adotteranno laddove si verificheranno responsabilità e colpe gravi da parte di tutti i protagonisti di questa incresciosa vicenda. (4-20504)

**ROTUNDO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa ha bandito (*Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto 1997) « concorso straordinario, per titoli ed esami, per il reclutamento di 96 sottotenenti in s.p.e. nel ruolo speciale dell'arma dei carabinieri riservato al personale del ruolo ispettore nei gradi di maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, maresciallo capo, e maresciallo ordinario in s.p.e. dell'arma stessa »;

il Ministero della difesa ha bandito (*Gazzetta Ufficiale* del 28 luglio 1998) « concorso per titoli ed esami, per il reclutamento di 142 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel ruolo speciale dell'arma dei carabinieri »;

lo stesso Ministero ha negato l'ampliamento del 10 per cento previsto dalle vigenti norme ad una esplicita richiesta del comando dell'arma dei carabinieri;

quali motivi hanno impedito la concessione della deroga del 10 per cento;

se, attesa l'esplicita richiesta del comando dell'Arma dei carabinieri, non ritenga di dover con urgenza ampliare del 10 per cento il numero dei vincitori del concorso (del bando 8 agosto 1997) portando il numero dei reclutati da 96 a 105.

(4-20505)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1998 alla Caserma Fe-ruglio di Venzone si è svolto un incontro del Capo dello Stato maggiore dell'esercito, generale Cervone, con il personale permanente della brigata « Julia » per discutere le condizioni del servizio nel nuovo contesto di organizzazione delle forze armate;

all'incontro hanno partecipato tutti gli interessati che non fossero impegnati in servizi armati;

è stato, invece, inviato in missione a Volpago (Treviso) il maresciallo Salvatore Ladu in seguito ad un ordine improvviso di cui è difficile comprendere la motivazione e, soprattutto, l'urgenza;

tale decisione è parsa al personale adottata al fine di impedire al maresciallo Ladu, che ricopre la carica di componente nel Cobar, la partecipazione all'incontro per il quale era largamente noto egli si stava preparando con l'intenzione di svolgere un intervento —:

se sia nella condizione di verificare quanto accaduto e, nel caso in cui emergesse che l'ordine non era giustificato da

urgenti e consistenti motivi di lavoro, quali provvedimenti intenda assumere in rapporto a quanto avvenuto ed, in generale, per garantire il ruolo dei rappresentanti del personale militare. (4-20506)

CASINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997 n. 449 sono state stabilite agevolazioni in tema di tasse automobilistiche « per i mezzi necessari all'accompagnamento, alla deambulazione, alla locomozione [...] di soggetti la cui individualità comporti ridotte o impedito capacità motorie permanenti;

con lo stesso articolo 8 si precisa che tra i mezzi necessari per la locomozione si comprendono gli autoveicoli « anche se prodotti in serie e adattati in funzione delle suddette limitazioni permanenti delle capacità motorie »;

con circolare n. 186 del 15 luglio 1998 il ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, ha precisato che « l'esonerazione dal pagamento delle tasse automobilistiche può essere riconosciuto [...] ai veicoli intestati ad uno dei soggetti di cui la persona con *handicap* risultati fiscalmente a carico, purché i veicoli stessi siano adattati in funzione delle ridotte o impedito capacità motorie permanenti del disabile;

con la stessa circolare sono stati compiutamente individuati i tipi di adattamento dei veicoli occorrenti alla locomozione dei disabili, includendo, tra l'altro, il sistema di ancoraggio delle carrozzelle o lo sportello scorrevole;

lo spirito della legge è comunque quello di consentire un modestissimo ristoro materiale alle tante famiglie che vivono il quotidiano dramma di avere un congiunto con impedito capacità motorie permanenti;

soprattutto nei casi in cui i soggetti impediti siano minori, risulta molto più facile per i genitori e molto più sicuro per i trasportati, posizionare

« a braccia » l'inferno sul sedile anteriore dell'auto, senza apportare alcun adattamento alla carrozzeria;

l'interpretazione fornita dalla circolare penalizza proprio le famiglie con figli impossibilitati a deambulare autonomamente, nell'evidenza che modifiche alla carrozzeria del mezzo sembrano indispensabili solo in presenza di infermi di una certa età e perciò di un certo peso —:

se non ritenga di rimuovere tale palese ingiustizia consentendo, nel rispetto di ogni altra prerogativa, che anche ai veicoli di proprietà del genitore di una persona con *handicap* possa applicarsi l'esonero delle tasse automobilistiche, pur in assenza di qualsiasi adattamento della carrozzeria.  
(4-20507)

GATTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel nuovo piano d'Impresa della s.p.a. Poste italiane, a quanto risulta all'interrogante, vi sarà un nuovo assetto organizzativo-strutturale che prevede l'abolizione delle agenzie di coordinamento e la conseguente creazione di alcune nuove filiali, in aggiunta a quelle che attualmente operano nei capoluoghi di provincia;

Aversa, città di « Terra di lavoro », seconda per numero di abitanti solo a Caserta, sita al centro di una conurbazione (agro aversano) di oltre 300.000 residenti, attualmente sede di agenzia di coordinamento, potrebbe essere prescelta come neo-filiale in quanto il rapporto utenza-produzione-ricavi la pone tra i primi posti in Campania;

un'eventuale scelta di altra ex agenzia di coordinamento, dipendente dalla filiale di Caserta, non sarebbe corretta e avrebbe ripercussioni negative sull'efficienza delle poste in Aversa e nell'agro aversano —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché la città di Aversa, sede di Inail, Inps, di ufficio imposte, ufficio registro, di decine di filiali bancarie, di commissariato di pubblica sicurezza, di capitaneria dei

carabinieri, di ospedale DEA II livello, di due cliniche private, di pretura, di ospedale psichiatrico giudiziario, di due facoltà universitarie, di scuole di ogni ordine e grado, di curia vescovile, venga prescelta quale sede di neo filiale delle poste italiane.  
(4-20508)

DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la presenza di radiazioni non ionizzanti si è diffusa enormemente negli ultimi decenni a causa dello sviluppo tecnologico;

esiste, ormai, non solo nella pubblica opinione ma anche negli ambienti scientifici, un allarme assai vivo circa i pericoli derivanti per la salute umana dall'esposizione agli effetti termici e non termici prodotti dall'esposizione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

è assai seria la mancanza di una regolazione specifica sull'utilizzo delle sorgenti di campi elettromagnetici da radiofrequenze in modo da prevenire effetti sui sistemi biologici, tenuto presente che le alterazioni dei regimi termici da esse provocate, possono arrecare danno a organi vitali, soprattutto a quelli che per le loro caratteristiche non hanno la possibilità di una sufficiente dissipazione termica;

è urgente l'adozione di un quadro normativo che, per gli aspetti tuttora scientificamente non provati, ma ancora soggetti ad analisi, adotti il criterio di precauzione, secondo il quale occorre usare con prudenza e cautela quelle tecnologie che non risultino sicuramente innocue, superando il criterio che ammette l'utilizzo di processi e prodotti finché non sia dimostrata la loro nocività;

attualmente è avviata presso la commissione ambiente della Camera dei Deputati la discussione sulle proposte di legge dei gruppi e sul disegno di legge del Governo in merito a una legge quadro per la

tutela della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti dall'inquinamento elettromagnetico;

è in corso di pubblicazione un decreto interministeriale sulle alte frequenze (trasmettitori radio TV, ripetitori per telefonia cellulare) che fissa i tetti di compatibilità con la salute, stabilendo limiti sia per i cosiddetti effetti acuti, sia per i probabili effetti a lungo termine, stabilendo nel contempo misure di protezione per scuole, ospedali e edifici di civile abitazione;

il complesso di tali normative stabilisce che sarà competenza delle amministrazioni locali definire piani regolatori che dovranno definire le localizzazioni degli impianti in modo tale da rispettare i limiti e gli obiettivi di qualità introdotti;

ciò dovrebbe suggerire l'opportunità di intervenire per fornire direttive affinché si interrompa l'installazione di impianti e strutture al di fuori di ogni programmazione territoriale;

si segnala, in particolare, come dallo scorso mese di luglio nella città di Roma in Via A. Albricci 12, sia in corso l'installazione di una stazione radio-base per telefonia cellulare;

non è chiara dai documenti relativi forniti, quale sia la capacità della stazione, le caratteristiche degli elementi radianti e tutta la relativa impiantistica;

non risulta sia stata rilasciato il prescritto parere dell'Ispesl;

la localizzazione dell'impianto appare la meno appropriata in quanto insiste su una zona densamente abitata, con lo stabile in questione letteralmente circondato da immobili, con una scuola materna a breve distanza e con altre installazioni analoghe vicine e già in funzione;

il comitato di quartiere Farnesina e gli abitanti della zona si sono mobilitati ed hanno espresso la loro preoccupazione per l'installazione dell'impianto:

il Consiglio della XX Circoscrizione ha approvato una risoluzione che chiede la sospensione dei lavori;

il Consiglio comunale di Roma ha approvato un ordine del giorno nel quale si rinnova la richiesta di sospensione della costruzione dell'impianto —:

se non ritengano opportuno verificare, presso le competenti autorità locali, la sussistenza delle condizioni, e delle eventuali autorizzazioni, necessarie all'installazione della suddetta stazione radio-base;

se non ritengano opportuno fornire direttive affinché le autorizzazioni alla installazione di nuovi impianti sia condizionata alla predisposizione di piani regolatori relativi alle medesime installazioni, tali da rispettare i limiti e gli obiettivi di qualità introdotti dalla nuove normative in via di emanazione e tali da consentire la protezione massima della popolazione dall'inquinamento elettromagnetico;

se non ritengano opportuno promuovere un protocollo d'intesa con le ditte del settore, cogliendo anche le indicazioni derivanti dalla recente iniziativa dell'Ispesl, che ha aperto su tale tema un confronto con il complesso delle società del settore radio-televisivo e della telefonia cellulare, al fine di favorire l'adozione di tutte quelle soluzioni tecnologiche che possono consentire l'abbassamento dell'esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico. (4-20509)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana di domenica 1° novembre 1998 evidenzia che il Consiglio dei Ministri ha deliberato la spesa di 40 miliardi di lire, 30 per Napoli e 10 per Palermo per i lavori socialmente utili;

sempre i quotidiani del giorno di tutti i santi si domandano quali ministri abbiano sponsorizzato la richiesta e, comunque, viene escluso il Ministro del lavoro che è anche sindaco della città di Napoli;

varrebbe la pena accertare se nel Governo vi siano ministri controllori e controllati di se stessi, anche se è più importante conoscere se il Ministro del lavoro sia stato spogliato delle sue prerogative, atteso che la spesa sicuramente graverà sul bilancio che va sotto il nome di « fondo per l'occupazione »;

quali che siano le scelte operate per spendere miliardi inutili è il caso di sapere le ragioni del cambio di rotta operato dal suo governo, adesso che, sin dall'inizio della legislatura Ministro e sottosegretari hanno sempre affermato che il fondo dei lavori socialmente utili non sarebbe stato più finanziato;

a Napoli, Palermo ed in tutto il Mezzogiorno necessitano ben altri investimenti produttivi per trasformare l'umiliante lavoro socialmente utile in lavoro continuo e duraturo per i lavoratori di Napoli, e di Palermo, e del Mezzogiorno;

quale iniziativa intenda assumere per superare elargizioni clientelari ed assistenziali e costituire, al contrario, una politica di sviluppo per dare concrete risposte alle richieste delle città e della popolazione meridionale. (4-20510)

**PAMPO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dai giornali di domenica 1° novembre 1998 si apprende che il Consiglio dei Ministri ha deliberato di finanziare con ulteriori 40 miliardi i lavori socialmente utili di Napoli (30 miliardi) e di Palermo (10 miliardi);

nel breve precedente periodo altri 150 miliardi risultano essere stati erogati per i lavori socialmente utili;

il provvedimento governativo sicuramente risulta ispirato dall'emergenza che, però, non è soltanto napoletano o palermitano;

i lavori socialmente utili appena finanziati dal Governo nonostante affron-

tino l'emergenza sono stati clamorosamente bocciati all'Isfol, istituto di ricerca dello stesso ministero del lavoro;

gli stessi studiosi del ministero del lavoro hanno pubblicato un'analisi impietosa, accusando chi finanzia i lavori socialmente utili di creare aspettative senza, invece stimolare l'occupazione;

già nel 1992 in un libro pubblicato dalla casa editrice della Cgil, il capitolo dedicato ai lavori socialmente utili aveva un inequivocabile titolo: « un'esperienza da non ripetere » —:

se e quanti siano stati i miliardi investiti nei lavori socialmente utili nell'ultimo quinquennio, quali gli effetti prodotti sull'occupazione stabile;

se, infine, il Governo ritenga utile la dilapidazione del pubblico denaro, continuando ad illudere i lavoratori o, se al contrario, i 150 miliardi prima e i 40 miliardi elargiti in questi giorni altro non sono che investimenti assistenziali e, perciò stesso privi di efficacia e non mirati all'occupazione stabile rivendicata dai lavoratori napoletani, da quelli palermitani e da tutti i disoccupati meridionali. (4-20511)

**PAMPO.** — *Al Ministro del tesoro, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

dalla stampa di domenica 1° novembre 1998 si apprende di una nota ministeriale, secondo la quale la creazione, nel triennio 1999-2001 di seicento mila nuovi posti di lavoro non è una certezza ma semplicemente una stima;

la stessa nota rammenta che nell'aprile scorso, col documento di programmazione economico-finanziaria, il Governo per il triennio 1999-2001 aveva fatto come obiettivo il conseguimento di « una crescita contenuta e prolungata, indicata nel 2,8 per cento medio annuo;

già durante la discussione del documento di programmazione economica fi-

nanziaria eminenti studiosi ed economisti accreditati documentarono che le stime governative erano fuori da ogni norma, così come dimostrano studi di ricerca ben consolidati;

nonostante tali rilievi il Governo, e per esso il ministero del tesoro, confermò le proprie indicazioni illudendo i giovani che, per davvero, erano dietro l'angolo seicento mila nuovi posti di lavoro —:

se la nota di chiarimento emessa in questi giorni per chiarire che la nuova occupazione era e rimaneva una stima conferma che nel prossimo decennio non vi sarà nuova occupazione;

e per accertare se al contrario, esista una politica governativa che sappia e voglia superare la « stima » per dare agli italiani quelle certezze che aspettavano da governi di centro-sinistra da almeno un settennio. (4-20512)

**SINISCALCHI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il processo di trasformazione dell'industria aeronautica, in corso a livello internazionale, può incidere sul futuro di uno dei settori *high tech* strategici per il sistema produttivo nazionale e della regione Campania;

tutelare e sviluppare sul territorio le specializzazioni tecnologicamente avanzate, attraverso l'individuazione di « aree di eccellenza » nelle quali operare in condizione di vantaggio rispetto ai concorrenti, è una scelta di politica industriale importante per il Paese;

il settore aeronautico ha tutte le caratteristiche per fungere in Campania da catalizzatore per lo sviluppo di una rete di subfornitori (piccole e medie imprese e non) altamente qualificati in grado di offrire opportunità di lavoro a professionalità elevate ed occasioni di formazione per i giovani;

i finanziamenti previsti dal piano per il settore aeronautico nel periodo 1999-2005, inclusi nella « Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1997 », prevedono una quota fra il 10 ed il 15 per cento per finanziare la partecipazione dei subfornitori (piccole e medie imprese e non) —:

se si intendano predisporre ulteriori strumenti normativi (quali ad esempio i contratti di programma) e di coordinamento con le istituzioni locali atti a favorire, anche prevedendo un'organizzazione consortile, la localizzazione delle aziende, gli investimenti in tecnologie, ricerca, risorse umane e la razionalizzazione dei servizi;

secondo quali cadenze temporali e modalità si prevede di verificare l'utilizzo delle risorse finanziarie rese disponibili al fine di riadattarle ed eventualmente integrarle al mutare delle esigenze del settore. (4-20513)

**CENTO.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la RdB enti locali — affiliata alla Confederazione RdB-CUB, maggiormente rappresentativa a livello nazionale e delegata a partecipare alla contrattazione nazionale per gli accordi-quadro nel pubblico impiego — è organizzazione sindacale ampiamente diffusa in tutto il territorio nazionale con presenze qualificate nei grandi comuni: Roma, Milano, Torino, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Napoli, Reggio Calabria, Messina, Palermo nonché in tutte le amministrazioni regionali;

all'inizio del 1998 si è costituita la struttura RdB anche al comune di Pozzuoli seguendo tutti gli adempimenti formali previsti;

l'amministrazione non ha fatto alcun rilievo, non avendone oltretutto alcun motivo;

a maggio del 1998 la giunta approva una delibera per pagare il salario accessorio a soli 200 dipendenti del settore della nettezza urbana escludendo quindi i restanti 1400 dipendenti. Da sottolineare che a questa delibera è stato negato il parere favorevole dal ragioniere capo e dal responsabile del servizio a causa di « ... piani di lavoro e progetti inesistenti »;

la RdB si oppone strenuamente a questa deliberazione per violazione del Ccnl che prevede l'obbligo della contrattazione con le organizzazioni sindacali, in sede decentrata per poi procedere agli atti formali conseguenti agli accordi raggiunti in delegazione trattante;

il responsabile della RdB del comune di Pozzuoli signor Cordua Sergio per tutta risposta viene trasferito ad altro ufficio del Comune con prelievo, in sua assenza, degli effetti personali dalla stanza e cambio di serratura e il 21 maggio 1998 denuncia alla locale stazione dei carabinieri quanto avvenuto;

successivamente a questi fatti la RdB attiva le procedure previste dall'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori e denuncia alla magistratura del lavoro il comune di Pozzuoli per comportamento antisindacale — il giudizio è ancora pendente presso il pretore di Pozzuoli — riguardo alla violazione del Ccnl ed al trasferimento del dirigente sindacale RdB;

il 15 giugno 1998 Sergio Cordua inizia uno sciopero della fame all'interno del Comune contro le decisioni del sindaco, sciopero che si conclude dopo 8 giorni con il ricovero presso l'ospedale di Pozzuoli per il grave stato di debilitazione del signor Cordua accompagnato da una seria sofferenza cardiaca;

il 25 maggio 1998 la responsabile nazionale della Federazione RdB enti locali invia una nota di denuncia riguardante i gravi fatti di Pozzuoli al presidente Anci, al presidente Aran, al Ministro dell'interno, al Ministro della funzione pubblica; solo il Presidente dell'Aran ha inviato una risposta nella quale afferma che l'Aran non ha

alcun potere nella gestione contrattuale condotta dalle singole amministrazioni;

il 26 giugno l'altro dirigente sindacale RdB del comune sporge denuncia per minacce di morte e altre intimidazioni telefoniche al Commissariato di Pozzuoli, denuncia che rinnova negli stessi termini il 22 ottobre 1998;

in data 3 giugno 1998 l'ufficio per i procedimenti disciplinari del comune di Pozzuoli comunica al signor Cordua l'adozione di un provvedimento disciplinare nei suoi confronti irrogando la sanzione di 5 giorni di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione; contro questa decisione la RdB promuove ricorso innanzi al collegio arbitrale di disciplina con convocazione fissata per il 13 novembre 1998;

in data 30 ottobre 1998 l'ultimo gravissimo episodio: il signor Cordua responsabile RdB denuncia di aver subito un'aggressione fisica da parte dell'assessore al personale; tale aggressione, secondo i fatti, ha comportato il ricovero d'urgenza nell'ospedale di Pozzuoli del signor Cordua ed il trasferimento successivo in altro ospedale di Napoli dotato di sala di rianimazione —:

se siano a conoscenza dei fatti e se questi, così come denunciati dalle RdB, corrispondano al vero e quali provvedimenti intendano prendere affinché sia fatta luce sull'intera vicenda e vengano meno le intimidazioni e persecuzioni nei confronti dei dirigenti sindacali RdB, permettendo di conseguenza lo svolgimento corretto delle prossime elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie che si terranno in tutti i posti di lavoro del pubblico impiego a livello nazionale tra il 18 e il 23 novembre 1998. (4-20514)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nonostante i ripetuti solleciti da parte di molte società di capitali, il Ministero delle finanze continua a fornire modelli « 750 », « 760 », e « 770 » non compatibili

con le stampanti a modulo continuo in uso presso tutti gli studi dei dottori commercialisti ai quali le società stesse fanno ricorso, tra l'altro in quantità abbondantemente superiore alle attuali esigenze;

tale situazione comporta notevoli disagi per l'utenza, ma anche un evidente spreco di carta —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per risolvere il problema segnalato in premessa. (4-20515)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

nonostante lo Stato abbia evaso, finalmente, le domande di rimborso Iva, pari a circa 2 mila miliardi, degli industriali del Veneto, persiste tuttora una grave situazione di mancato rimborso;

si tratta di un arretrato di circa 400 miliardi relativi al 1998, per il quale sono tra l'altro già scaduti i termini per l'esecuzione del rimborso;

lo Stato è dunque sempre in ritardo e sicuramente la situazione non è destinata a migliorare se si considera l'istituzione degli uffici unici delle entrate del Veneto ai quali passerà il compito di eseguire i rimborsi del terzo trimestre del 1998 e di quelli che verranno;

la minaccia di ritardi e disfunzioni per la riscossione dell'Iva è dunque già nell'aria;

invece di agevolare la riscossione Iva tramite lo snellimento ed il decentramento degli uffici preposti a questo servizio, si tende invece a creare un caotico ente pubblico chiamato a svolgere più funzioni;

l'ufficio di Vicenza è, per importanza, il quarto distretto in Italia dopo quelli di Milano, Torino e Treviso, e ad esso fanno capo oltre 88mila contribuenti i quali apportano oltre 19mila miliardi, vale a dire, per rendere più chiaramente l'entità di questo dato, tanto quanto la Grecia;

gli uffici Iva di Vicenza non sono stati potenziati, nonostante l'assoluta necessità e le previsioni dello stesso ministero delle finanze;

sui tre dirigenti previsti dalla pianta organica non ne esiste neanche uno, mentre su ventotto funzionari ne risultano solo tre;

gli industriali veneti sono tuttora in attesa dell'emanazione del decreto, concordato con il ministero delle finanze alcuni mesi fa, per esonerare le imprese fiscalmente affidabili dall'obbligo di presentare l'onerosa garanzia per ottenere i rimborsi spettanti —:

quando ritenga che perverrà il rimborso agli industriali veneti dei 400 miliardi di cui in premessa, e a cosa sia dovuto il ritardo nel rimborso di tale cifra;

per quali motivi reali e con quale scopo abbia provveduto all'istituzione di uffici unici delle entrate del Veneto e per quali ragioni gli uffici Iva di Vicenza non siano ancora stati potenziati, nonostante l'assoluta necessità e le previsioni dello stesso Ministro interrogato;

per quali motivi non abbia ancora provveduto ad emanare il decreto per esonerare le imprese fiscalmente affidabili dall'obbligo di presentare l'onerosa garanzia per ottenere i rimborsi spettanti. (4-20516)

APOLLONI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

un clamoroso episodio di usura da parte della Telecom Italia spa si è verificato ai danni di alcuni cittadini;

con una fattura per il pagamento di bollette telefoniche relative alle chiamate effettuate nel 2° bimestre 1998, risulta nella descrizione degli addebiti/accrediti la voce «indennità ritardato pagamento 40 per cento»;

tale percentuale risulta all'interrogante largamente superiore alla soglia legale stabilita, oltre la quale scatta il cosiddetto tasso di usura —:

se la percentuale richiesta dalla « Telecom Italia Spa » di cui in premessa sia da considerare usuraia;

nel caso affermativo, quali iniziative intenda assumere il Ministero interrogato. (4-20517)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

le contraddittorie ed improprie delibere della giunta della regione Veneto circa i temi attinenti la professione medica confermano che la programmazione ospedaliera, sulle Rsa, sui distretti e sui contratti è clandestina;

nonostante gli sforzi della Federazione regionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri del Veneto, confluiti in un importante documento intitolato « *Questione medica e sanità pubblica del Veneto* », che avevano trovato apparente consenso da parte delle forze politiche e sociali del Veneto, il silenzio è stato l'unico riscontro concreto;

la « *questione medica* » e la « *questione sanità* » della regione Veneto sono le cause più importanti della disaffezione dei medici e dei cittadini nei confronti del Servizio sanitario regionale;

in riscontro alla mancanza di interventi adeguati e concreti, le forze politiche regionali e le istituzioni competenti, di fronte alla gravità della situazione, hanno palesato una colpevole latitanza che ha ancor più acuito la già precaria situazione, della medicina pubblica del Veneto, tanto negli ospedali quanto nel territorio;

le mancate decisioni attuative in materia programmatica, tecnica e contrattuale, insieme alle incredibili ed errate decisioni assunte dalla giunta regionale con

atti deliberativi, dimostrano nei fatti la chiara volontà politica di ridimensionare la sanità pubblica regionale;

l'ordine del giorno approvato dall'assemblea regionale dei medici il 10 ottobre 1998 rappresenta un ulteriore grido d'allarme che deve trovare risposta con scelte coraggiose soprattutto per le schede ospedaliere, nei tempi più brevi possibili, prima che la sanità pubblica nel Veneto entri in una crisi difficilmente governabile —:

se la regione Veneto abbia attuato decisioni programmatiche conclusive e congrue rispetto alle necessità;

se la regione Veneto e le aziende Asl stiano lavorando per risolvere in tempi brevi le vertenze sui contratti, convenzioni e libera professione;

se intenda adoperarsi presso la regione Veneto perché siano raggiunte decisioni conclusive e congrue rispetto alle necessità di carattere sanitario;

se non ritenga altresì opportuno di adoperarsi, perché le scelte di politica sanitaria delle regioni e la loro attuazione siano accompagnate da consultazioni della Federazione regionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri. (4-20518)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il maestro Carmine Aumenta, della scuola elementare « E. Loi » di Via della Pisana, 357 a Roma, a seguito delle vicende politiche inerenti la crisi del Governo Prodi e alle dichiarazioni dell'onorevole Armando Cossutta su alcune frasi dette dal Presidente della Repubblica, ha tolto dalla sua classe il ritratto del Presidente Scalfaro, da lui stesso acquistato e posto due anni prima, unitamente alla bandiera nazionale e a quella europea, proprio per avvicinare gli studenti alle istituzioni nazionali;

non ritenendo, in quella occasione, il Presidente della Repubblica rappresentante di tutti gli italiani e *super partes*, come la carica impone, prima del gesto ha spiegato agli alunni i motivi della decisione;

non esiste nessuna normativa che impone la presenza del ritratto del Capo dello Stato nelle aule scolastiche;

nei giorni seguenti all'azione le agenzie di stampa nazionali ed il quotidiano *Il Messaggero* hanno riportato la notizia di un comunicato diffuso dal ministero della pubblica istruzione che recita « stante la negatività del comportamento, sia sotto il profilo del mancato rispetto delle istituzioni, nella persona del Capo dello Stato, sia con riguardo all'esercizio della funzione educativa, l'amministrazione attiverà le conseguenti procedure disciplinari »;

presunti accertamenti, tempestivamente disposti dal ministero della pubblica istruzione, avrebbero secondo le citate notizie, « confermato che l'insegnante ha effettivamente staccato dalla parete un ritratto del Presidente, peraltro di sua proprietà, e che ha motivato l'atto nel senso già noto »;

non risulta, sia al maestro Aumenta che alla direttrice del plesso scolastico « E. Loi », dottoressa Agneta, nessuna ispezione da parte di funzionari del Ministero stesso;

non risulta altresì essere giunta allo stesso né alla direzione della scuola nessuna nota disciplinare a carico dell'insegnante né nota di indagine ispettiva del ministero della pubblica istruzione;

dopo gli articoli pubblicati dal quotidiano *Il Messaggero* il signor Aumenta si è dimesso dalla carica di collaboratore della direttrice del plesso scolastico in questione —;

se corrisponda al vero quanto riportato dalle agenzie di stampa in merito ad un'azione disciplinare a carico del signor Carmine Aumenta;

qualora corrispondesse a realtà il fatto, per quale motivo, essendo stata pre-

mura dello stesso insegnante, a sue spese e non delle istituzioni preposte, affiggere l'immagine del Presidente della Repubblica, il signor Aumenta debba sottostare ad una azione disciplinare;

su che base venga intrapresa tale azione disciplinare visto che nessuna legge, tranne il regio decreto del 30 aprile 1924, impone la presenza in ogni istituto di ordine e grado della bandiera nazionale e del ritratto del Capo dello Stato;

qualora esista tale normativa, quale sia il motivo per cui tutti gli istituti scolastici nazionali disattendono una normativa dello Stato senza che il ministero della pubblica istruzione prenda nei confronti dei direttori degli istituti stessi provvedimenti disciplinari. (4-20519)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, MALGIERI, BOCCHINO, STORACE, COLUCCI, POLLIZZI, PEZZOLI, CONTENTO, ZACCHEO, GIULIANO, ALESSANDRO RUBINO, MANZONI, ALBERTO GIORGETTI, ANTONIO PEPE e GIOVANNI PACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la mancanza di un piano nazionale strategico del comparto industriale, competitivo sia sul mercato europeo che mondiale, con il Governo Dini prima e successivamente con il Governo Prodi, ha ulteriormente depauperato il patrimonio industriale italiano sia pubblico che privato;

la riprova della mancata programmazione per lo sviluppo è evidenziata dall'utilizzo di metodi effimeri ed inutili al serio e duraturo incremento produttivo, quale risulta essere l'incentivo economico alle industrie automobilistiche denominato « decreto per la rottamazione »;

ulteriori e colpevoli responsabilità hanno sommato i Governi Dini e Prodi nel non aver mai controllato la linearità pro-

cedurale e legale degli accordi di ristrutturazione aziendali sottoscritti e finanziati con denaro dello Stato;

nella provincia di Caserta sono emblematici i finanziamenti dello Stato concessi (per piani di ristrutturazioni eseguiti in parte, oppure mai eseguiti, e/o risultati errati), a più riprese, alla vetreria del gruppo ex Saint-Gobain, alla Modinform del Gruppo Olivetti, senza contare il costante e continuo ricorso alla cassa integrazione guadagni per industrie come la Morteo oppure l'Italtel;

agli errori commessi con l'industria assistita, va aggiunto lo scarso apporto di incentivi pubblici alla ricerca, intesa come innovazione continua del prodotto per rimanere competitivo rispetto alle leggi del mercato globale;

l'ennesimo caso di mancata progettualità è denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria per il processo di ristrutturazione dell'industria Italtel con stabilimenti in Santa Maria Capua Vetere e Marcianise (Caserta);

i rappresentanti sindacali hanno denunciato ai lavoratori ed alla opinione pubblica il vuoto di indirizzo in ordine ai piani produttivi ed agli orientamenti di mercato del prodotto elettronico realizzato negli stabilimenti casertani;

risulta all'interrogante che il processo di ristrutturazione ipotizzato dal *management* aziendale comporterebbe la perdita di circa 1.000 posti di lavoro, in una provincia come Caserta che ha il triste *record* di oltre 200.000 disoccupati e sottoccupati, nel mentre si starebbe per affidare all'esterno delle due fabbriche in *outsourcing* parte della lavorazione comprendenti prodotti elettronici considerati di scarso interesse strategico;

risulta sempre all'interrogante che sono interessati al piano in *outsourcing* aziende come la Ipm, la Telital, la società consortile Elinte e, ultima in ordine di tempo, l'americana Magnatec —:

se intendano aprire un'inchiesta ispettiva, nei confronti dell'Italtel, al fine dell'accertamento delle cause di crisi aziendale e se da parte dell'azienda sono stati espletati atti concreti per evitare, nel processo di ristrutturazione, il ricorso alla cassa integrazione guadagni ed al successivo ridimensionamento dei lavoratori;

se intendano porre in essere sotto il proprio controllo le operazioni di cosiddette ristrutturazioni ed evitare il ripetersi di dubbie operazioni come accaduto nel passato per l'ex Saint-Gobain, l'Olivetti-Modinform di Marcianise (sulla quale l'interrogante ha presentato una proposta di legge, per aprire un'inchiesta accertatrice di eventuali falsi) e ultima per la Morteo di Sessa Aurunca, dove appare dubbio l'operato dei commissari ministeriali circa le offerte avanzate dalla spagnola Santandreu, risultata prima idonea ed adempiente e, successivamente ritiratasi dalla partecipazione all'acquisto. (4-20520)

CAVERI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE 2079/92 riguarda il prepensionamento in agricoltura, allo scopo di favorire l'aumento delle dimensioni delle aziende agricole e il ricambio generazionale all'interno delle stesse;

il regolamento viene attuato attraverso un programma unico nazionale, predisposto dal Ministero delle politiche agricole, in collaborazione con la Regione e approvato dai vari organismi competenti nell'anno 1994. Il Ministero ha delegato alle Regioni le competenze amministrative in ordine all'applicazione del programma (raccolta e istruttoria delle domande, compilazione degli elenchi di beneficiari e delle relative somme da liquidare), mentre l'ente erogatore degli aiuti è l'Aima, alla quale le Regioni inviano ogni anno gli elenchi di liquidazione;

in Valle d'Aosta, tra il 1995 e il 1996, sono pervenute una decina di domande di prepensionamento, cinque delle quali sono state accolte. Per tali domande, una volta

istruita la pratica, sono state inviate all'Aima le richieste di pagamento e i relativi elenchi di liquidazione riferiti agli anni 1996 e 1997, per un totale di lire 100.595.990 (lettere del 1996, del 7 maggio 1997 e del 17 ottobre 1997). A tali richieste non è mai seguito alcun riscontro di pagamento. La Regione ha più volte sollecitato e richiesto chiarimenti su questo ritardo, sia telefonicamente sia con lettere e fax;

nel mese di luglio 1998 la responsabile per il ministero delle politiche agricole del regolamento n. 2079 ha assicurato, in seguito ad un incontro avuto con i rappresentanti dell'Aima, che i pagamenti sarebbero avvenuti entro la metà di luglio 1998 e ciò non è avvenuto ed è risultato impossibile avere notizie dall'Aima —:

a che punto siano le pratiche dei prepensionamenti riguardanti la Valle d'Aosta, a che cosa siano dovuti i ritardi e se non si ritenga opportuno accelerare i pagamenti. (4-20521)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1213/65, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », prevede all'articolo 56 che tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze devono essere pubblicati sul Bollettino ufficiale del dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

la soppressione del ministero del turismo e dello spettacolo aveva determinato la sospensione della pubblicazione del Bollettino ufficiale, che è stata ripresa solo il 1° settembre 1998;

nel Bollettino sono elencati i finanziamenti autorizzati, ai sensi della legge n. 1213 del 1965, ai film lungometraggi riconosciuti di interesse culturale nazionale e ai film di produzione nazionale;

alle pagine 57 e 62 del Bollettino ufficiale, relativamente ai finanziamenti autorizzati dal Comitato credito cinematografico rispettivamente negli anni 1996 e 1997, sono indicati come film di produzione nazionale pellicole che invece risultano essere state riconosciute di interesse culturale nazionale;

la differenza tra le due categorie di film è tutt'altro che trascurabile, dal momento che mentre i film riconosciuti di produzione nazionale beneficiano di mutui a tasso agevolato a valere sui fondi statali, i film dichiarati di interesse culturale nazionale accedono a finanziamenti garantiti per il 70 per cento, ed in alcuni casi per il 90 per cento, dal cosiddetto « fondo di garanzia » statale —:

se non ritenga urgente sollecitare un chiarimento sulla questione ed una opportuna rettifica delle inesattezze riportate nel bollettino ufficiale in merito ai film riconosciuti di interesse culturale nazionale, erroneamente confusi con quelli di produzione nazionale;

quali altri strumenti affidabili intenda adottare per garantire trasparenza nel sistema dei finanziamenti statali allo spettacolo. (4-20522)

**CARUSO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i voli dalla Sicilia per Milano sono stati tutti indirizzati all'aeroporto di Malpensa creando notevoli disagi ai passeggeri siciliani sia per l'allungamento dei tempi e della distanza per recarsi al centro di Milano, sia per l'eccessivo costo che, tra biglietti e taxi, viene ad incidere sul viaggio;

tale situazione crea notevoli difficoltà sia per coloro che si spostano per motivi di salute o per raggiungere dei familiari, sia per gli operatori economici costretti, per l'allungamento dei tempi, a prolungare la loro permanenza a Milano —:

se non ritenga opportuno, vista la marginalità territoriale della Sicilia, stimo-

lare e coordinare degli incontri tra l'Alitalia e le istituzioni siciliane al fine di valutare l'opportunità di provvedimenti che possano incidere sui costi diretti del trasporto aereo e sulla possibilità di potersi collegare col centro di Milano a costi relativamente contenuti con certezze di orari e tempi di percorrenza. (4-20523)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di una inusuale ed inutile lettera inviata agli utenti dal presidente dell'Enel;

quanto sia stata la spesa per tale lettera e se questa sia stata pagata dall'ente o venga addebitata al presidente, visto che percepisce un emolumento annuo, che i comuni mortali non riescono a raggranellare neanche lavorando per 40 anni;

se non ritengano di chiedere spiegazioni in ordine a tale spesa al presidente di questo ente, che farebbe meglio a porre da parte quelle che all'interrogante appaiono megalomanie personali e ad attivarsi per una netta riduzione dell'alto costo delle tariffe elettriche e per eliminare la vergognosa barriera dei 3 chilowatt;

cosa intendano fare affinché nelle società a consistente partecipazione pubblica non si verificano più questi assurdi fatti, queste campagne pubblicitarie della propria immagine a spese della collettività; mai si era arrivati a questo punto, con forme grottesche di propaganda di « regime »;

come intendano evitare che simili episodi possano ripetersi e si possa offendere la libera coscienza degli italiani, la loro intelligenza e la loro serietà. (4-20524)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

non è possibile, che, malgrado i nuovi assetti internazionali, solo l'Italia debba avere un esercito di ben 400 mila addetti;

si sa che vi sono ben 530 generali (il triplo degli Usa), quindici mila colonnelli, un numero considerevole di ufficiali e sottufficiali, mentre nelle caserme superaffollate di giovani di leva vige il caos e non esistono controlli di alcun genere —:

se ritengano di poter sottrarre dai vari inutili sprechi pubblici una considerevole quantità di miliardi, diminuendo i giovani di leva dalle duecento mila a cinquanta mila unità;

se non ritengano di risparmiare fior di miliardi ed investirli produttivamente per dare lavoro certo;

poiché si verifica che nelle grandi città, al mattino, nell'orario di punta, centinaia di pullman e auto militari circolino e concorrano a creare il caotico traffico;

se non ritengano di provvedere affinché questi mezzi militari possano almeno circolare in un orario diverso, prima o dopo l'orario di ingresso negli uffici e nelle scuole e comunque se non considerino uno spreco di denaro questi immensi mezzi militari che circolano ed invadono tutte le strade che creano una situazione da stato d'assedio;

se non ritengano che comunque occorra perlomeno provvedere a destinare i giovani nella propria città per eliminare spese di vitto, vestiario, ed alloggio;

a quanto ammonti ogni anno la spesa per vitto dei giovani di leva, a quanto ammonti la spesa per vestiario;

se non ritengano sia giunto il momento di porre un freno ed un argine alla spesa corrente della difesa, che costituisce uno spreco indicibile di pubblico denaro. (4-20525)

ABATERUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce

che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente

sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocumento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Gregghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornac-

chia, Poira, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20526)

GRAMAZIO. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa specializzata di ottobre l'Ufficio italiano dei cambi ha effettuato investimenti con fondi facenti parte delle riserve in valuta della Banca d'Italia;

l'investimento iniziale è stato nel 1994 di 100 milioni di dollari americani;

nella *partnership* rivedibile ogni tre anni delle Isole Cayman, Long Term Capital Portfolio, un fondo gestito dal L.t.c.m. si aggiunsero circa due anni dopo altri 150 milioni di dollari americani, sotto forma di prestito a medio termine;

il presidente della Federal Reserve durante un'audizione al Senato Usa ha richiesto un immediato intervento in conto capitale di circa 3,6 milioni di dollari americani;

in tal modo si sarebbero evitate gravi ripercussioni sui mercati mondiali tali da poter ipotizzare la chiusura per alcuni giorni dei mercati obbligazionari e dei titoli di Stato;

a tale fine è stato organizzato un *trust*, composto da quattordici banche internazionali, che governerà il fondo con esclusione del rappresentante italiano;

come primo atto è stato congelato ogni rendimento per i prossimi tre anni al fine di tentare un risanamento delle posizioni;

con tale iniziativa si rischia oggi una perdita di 250 miliardi di dollari Usa, a causa di un'operazione che fin dall'inizio presentava un alto rischio ma ancor più ci si chiede come esponenti ad alto livello della finanza e del mondo bancario italiano abbiano potuto autorizzare investimenti così massicci con organizzazioni che hanno la propria sede in paradisi fiscali internazionali;

nel consiglio d'amministrazione dell'Ufficio italiano cambi nel 1994 sedevano, fra gli altri, Dini, Ciampi, Fazio, quest'ultimo rimasto a presiedere il consiglio d'amministrazione dell'Uci nella qualità di governatore della Banca d'Italia —

se sia a conoscenza dei motivi che hanno spinto nel 1994 il consiglio d'amministrazione dell'Ufficio italiano cambi dell'epoca ad avallare la sottoscrizione di quote per i rendimenti offerti e per la sede

operativa non potevano non far supporre il pericolo di un investimento ad alto rischio;

come sia possibile che il dottor Pierantonio Ciampicali, direttore dell'Ufficio italiano cambi, abbia dichiarato nell'ottobre 1998 che al momento dell'investimento in L.t.c.m. non sapeva che si trattava di un *hedge fund* «ma di un fondo di investimento a lungo termine», ovvero di un fondo prettamente speculativo capace di sviluppare una leva finanziaria sino a 40-50 volte il capitale in gestione, innalzando fortemente il livello dei rischi e profitti. (4-20527)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

viene riferito da autorevoli fonti di stampa che recentemente l'Enel spa ha emesso sui mercati internazionali un prestito decennale di notevole entità (un miliardo di euro, pari a circa 2000 miliardi di lire italiane);

da queste fonti si apprende che il regolamento del prestito in questione prevederebbe una speciale clausola (*put option*) a favore dei sottoscrittori: nel caso in cui il patrimonio netto dell'Enel dovesse scendere sotto i 20.000 miliardi di lire, i sottoscrittori avrebbero il diritto di richiedere (e l'emittente avrebbe l'obbligo di acconsentire) il rimborso anticipato alla pari del prestito stesso;

in caso si verificassero le condizioni previste da tale clausola, essendo stato il prestito emesso sotto la pari (intorno a 99,3), tale facoltà di rimborso potrebbe rivelarsi un vantaggio per i sottoscrittori (e quindi un corrispondente onere per l'Enel). Ciò sarebbe ancor più vero, con corrispondente ulteriore rilevante onere per la società, nel caso in cui si verificassero significativi rialzi nei tassi di interesse di mercato nella durata dei dieci anni del prestito medesimo;

essendo l'Enel tuttora posseduto al 100 per cento dal Tesoro italiano, ai sensi

dell'articolo 2362 del codice civile (azionista unico di società), un tale onere potenziale potrebbe quindi riflettersi sullo stesso Tesoro italiano;

come è ampiamente noto, l'eventualità di una discesa del capitale sociale dell'Enel sotto i 20.000 miliardi, lungi dall'essere una remota possibilità, sarebbe il probabile effetto della scelta da parte del Governo di attuare, in linea con quanto previsto dalla direttiva 96/92 CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, così come recepita dalla recente legge 24 aprile 1998, n. 128 (« Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1995-1997 »), una separazione societaria, con eventuale vendita separata a terzi o sul mercato, dell'Enel stesso;

in altri termini, l'Enel avrebbe emesso, per un ammontare estremamente rilevante, un titolo le cui condizioni sono tali per cui, nel caso il Governo italiano decidesse di esercitare, come è ampiamente possibile e probabile, i poteri conferitigli dalla vigente normativa italiana e comunitaria, si potrebbe verificare una consistente penalizzazione dell'Enel stesso e quindi, indirettamente, del Tesoro italiano;

in questo modo il controllato (cioè il vertice dell'Enel stesso) avrebbe ottenuto il risultato di imporre significativi oneri potenziali all'esercizio dei legittimi poteri di chi, almeno nominalmente, ne sarebbe l'azionista di controllo (il Tesoro, e quindi lo Stato italiano, detentore del 100 per cento delle azioni dell'Enel SpA) —

se sia stato preventivamente informato;

se condivida il testo delle clausole inserite nel regolamento del prestito;

se ritenga opportuno che in prossimità della ristrutturazione del mercato elettrico nazionale, l'Enel spa si sia impegnata per una durata di dieci anni (durata

del prestito) a rispettare una clausola potenzialmente penalizzante per la società;

se iniziative di questo genere non possano venire interpretate come una indebita ingerenza del vertice dell'Enel spa in decisioni che siano di esclusiva competenza di Governo e Parlamento. (4-20528)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

viene riferito da autorevoli fonti di stampa che recentemente l'Enel spa ha emesso sui mercati internazionali un prestito decennale di notevole entità (un miliardo di Euro, pari a circa 2000 miliardi di lire italiane);

da queste fonti apprendiamo che il regolamento del prestito in questione prevederebbe una speciale clausola (*put option*) a favore dei sottoscrittori: nel caso in cui il patrimonio netto dell'Enel dovesse scendere sotto i 20.000 miliardi di lire, i sottoscrittori avrebbero il diritto di richiedere (e l'emittente avrebbe l'obbligo di acconsentire) il rimborso anticipato alla pari del prestito stesso;

in caso si verificassero le condizioni previste da tale clausola, essendo stato il prestito emesso sotto la pari (intorno a 99,3), tale facoltà di rimborso potrebbe rivelarsi un vantaggio per i sottoscrittori (e quindi un corrispondente onere per l'Enel). Ciò sarebbe ancor più vero, con corrispondente ulteriore rilevante onere per la società, nel caso in cui si verificassero significativi rialzi nei tassi di interesse di mercato nella durata dei dieci anni del prestito medesimo;

essendo l'Enel tuttora posseduto al 100 per cento dal Tesoro italiano, ai sensi dell'articolo 2362 del codice civile (azionista unico di società), un tale onere potenziale potrebbe quindi riflettersi sullo stesso Tesoro italiano;

come è ampiamente noto, l'eventualità di una discesa del capitale sociale

dell'Enel sotto i 20.000 miliardi, lungi dall'essere una remota possibilità, sarebbe il probabile effetto della scelta da parte del Governo di attuare, in linea con quanto previsto dalla direttiva 96/92 CE del Parlamento europeo e del Consiglio, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, così come recepita dalla recente legge 24 aprile 1998, n. 128 (« Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — legge comunitaria 1995-1997 »), una separazione societaria, con eventuale vendita separata a terzi o sul mercato, dell'Enel stesso;

in altri termini, l'Enel avrebbe emesso, per un ammontare estremamente rilevante, un titolo le cui condizioni sono tali per cui, nel caso il Governo italiano decidesse di esercitare, come è ampiamente possibile e probabile, i poteri conferitigli dalla vigente normativa italiana e comunitaria, si potrebbe verificare una consistente penalizzazione dell'Enel stesso e quindi, indirettamente, del Tesoro italiano;

in questo modo il controllato (cioè il vertice dell'Enel stesso) avrebbe ottenuto il risultato di imporre significativi oneri potenziali all'esercizio dei legittimi poteri di chi, almeno nominalmente, ne sarebbe l'azionista di controllo (il Tesoro, e quindi lo Stato italiano, detentore del 100 per cento delle azioni dell'Enel spa) —:

se sia stato preventivamente informato;

se condivida il testo delle clausole inserite nel regolamento del prestito;

se ritenga opportuno che in prossimità della ristrutturazione del mercato elettrico nazionale, l'Enel spa si sia impegnata per una durata di dieci anni (durata del prestito) a rispettare una clausola potenzialmente penalizzante per la società;

se iniziative di questo genere non possano venire interpretate come una indebita ingerenza del vertice dell'Enel spa in decisioni che siano di esclusiva competenza di Governo e Parlamento. (4-20529)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (legge finanziaria 1997) dispone che dal primo gennaio 2000 le Ferrovie in gestione governativa operanti in Sardegna (Ferrovie della Sardegna e Ferrovie meridionali sarde), previa opera di risanamento e ristrutturazione, vengano trasferite alla regione sarda;

per una serie di motivi, tra i quali l'esiguità delle risorse finanziarie rese disponibili dal Governo e le incomprensioni sorte tra i funzionari che coordinano l'opera di risanamento e le maestranze, il piano di riordino delle aziende sembrerebbe essersi bloccato;

di fronte al malessere generalizzato, caratterizzato dalla recrudescenza dei fenomeni malavitosi e imputabile al totale disinteresse dello Stato per le sorti dei sardi, il Governo continuerebbe a ritardare l'avvio del risanamento delle infrastrutture o, peggio ancora, a compromettere la funzionalità con progetti fumosi e contraddittori;

l'ennesimo esempio sarebbe rappresentato dal comportamento assunto in materia di trasporti per i quali di fronte a una situazione disastrosa, si ha l'impressione che la volontà sia quella di « rottamare » gli enti che prestano questo servizio;

le aziende interessate opererebbero da anni in condizioni di grave difficoltà per la mancanza di un piano organico di ristrutturazione che indichi, congiuntamente ai compiti di ciascuna, l'entità dei fondi necessari e gli enti preposti a erogarli;

questa situazione sarebbe aggravata dal fatto che le aziende di cui sopra operano in regime di concorrenza tra loro, fornendo servizi analoghi (trasporto su gomma e su rotaia), anche se in territori diversi;

nulla però verrebbe detto sulle modalità del processo di ristrutturazione e se

comporterà un ridimensionamento del servizio, già precario per l'esiguità dei finanziamenti erogati, con ulteriori disagi per le popolazioni interessate, o un suo potenziamento;

questo stato di cose avrebbe fatto sì che il servizio offerto sia sottodimensionato rispetto alle esigenze della popolazione, determinando una situazione di generale disagio tra gli utenti del servizio;

il settore trasporti nell'isola sarebbe deficitario per il mancato avvio di una politica di ammodernamento del servizio;

l'intera operazione di risanamento sarebbe messa in forse dall'esiguità delle risorse economiche a disposizione;

la Sardegna vivrebbe l'anomalia dei « pluri-incarichi » dell'ingegner Giorgio Asunis, di cui non si discutono professionalità e capacità manageriali, ma che di fatto si troverebbe, contestualmente, nella condizione di direttore regionale delle ferrovie dello Stato, commissario straordinario delle Fds e Fms e presidente dell'Arst, quindi di diverse aziende di trasporto in concorrenza fra loro;

proprio questa anomalia potrebbe determinare uno sviluppo e un indirizzo di risanamento iniquo —:

se quanto esposto corrisponda al vero;

quali iniziative intendano adottare affinché l'intervento di riordino del settore trasporti in Sardegna non si riduca ad una mera « rottamazione » degli enti sopraccitati, con un aggravio delle oggettive difficoltà patite dai sardi, sia dal punto di vista occupazionale che di trasporto interno;

quali iniziative intendano adottare per la gestione del progetto attraverso un piano organico ed esplicito a riguardo dell'entità dei fondi necessari e degli enti preposti alla loro erogazione;

quali iniziative intendano adottare affinché il settore trasporti in Sardegna, garantito da diversi enti in concorrenza fra loro, superi l'anomalia esistente che si

evinca dalla contestuale responsabilità individuale in un'unica persona. (4-20530)

*GALDELLI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

da circa tre anni nel comune di Sassoferrato sono distribuiti diversi volantini in forma anonima;

questi scritti si risolvono sistematicamente in calunnie nei confronti di persone facenti parte in vario modo delle forze politiche che compongono la compagine che attualmente amministra la città, a cominciare dal sindaco;

sono oramai diverse decine i testi distribuiti, e mentre in un primo momento la cosa, seppur grave in sé, poteva apparire goliardica o poco più, ora sta diventando preoccupante in quanto diventa impossibile rispondere a questo nuovo modo di fare politica da parte di persone che evidentemente si coprono dietro l'anonimato con l'evidente obiettivo di screditare le persone impegnate nelle istituzioni e appartenenti ad un solo schieramento politico;

numerose sono state le denunce presentate nelle sedi opportune, ma al di là di qualche sospetto non risulta che le indagini abbiano portato a risultati concreti —:

se ritengano di intervenire, con i mezzi di cui dispongono, soprattutto al fine di ristabilire serenità e normalità nella vita politica e democratica della città e perché siano individuati i responsabili degli atti di cui in premessa. (4-20531)

*FOTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il direttore della direzione provinciale del tesoro di Piacenza, dottor Gennaro Scuotto, dopo lunga elaborazione di pensiero finalizzata al buon andamento della pubblica amministrazione ed alla riqualificazione professionale del dipendente, ha

tratteggiato lo schema di un progetto finalizzato consistente nello smistamento, nell'impacchettamento e nella spedizione a Roma delle cartoline restituite dagli invalidi civili per autocertificare il proprio stato di salute;

trattandosi di mansioni non istituzionali, il progetto finalizzato non poteva che prevedere un compenso per quanti ne sono stati coinvolti;

molti dipendenti avrebbero richiesto di partecipare alla iniziativa e molti altri si sarebbero posti, con poche speranze d'accesso, in « lista d'attesa »;

come di consuetudine, per « bon ton » il compenso avrebbe dovuto essere equamente diviso, mentre, inopinatamente, il denaro è stato ripartito fra sei persone che avevano svolto la « titanica » mansione, lasciando a bocca asciutta i dipendenti in « lista d'attesa »;

particolarmente elegante in questo contesto, si manifesta ad avviso dell'interrogante la decisione del direttore provinciale del tesoro, dottor Scuotto, di « auto-proclamarsi » beneficiario della distribuzione di parte della somma —:

se i fatti sopra descritti rispondano a verità, e, in caso affermativo, quali siano i nominativi di coloro che hanno ricevuto un compenso economico per la partecipazione al menzionato progetto finalizzato.

(4-20532)

CONTE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che da parte degli uffici del Lazio dell'Enel sarebbe stata presentata al comune di Formia una richiesta di rimborso, per un importo superiore a 2,5 miliardi di lire, relativa ai versamenti effettuati ai fini Ici, negli anni 1995 e 1996, con specifico riferimento ad un immobile adibito a cabina elettrica sito nel territorio del suddetto comune;

la richiesta trarrebbe origine dal fatto che i versamenti erano stati effettuati sulla

base dell'errore compiuto, in sede di ride-terminazione della rendita catastale, dall'ufficio tecnico erariale di Latina che, nel procedere all'aggiornamento automatico delle rendite, ha moltiplicato per il coefficiente di 600 la somma di lire 7.100.000, anziché di lire 71, che costituiva l'effettiva rendita originariamente attribuita all'immobile;

nel caso in cui venisse confermata la veridicità della ricostruzione della vicenda, appare evidente che l'errore compiuto dall'ufficio tecnico erariale apparirebbe assai grave. Contemporaneamente, tuttavia, non si può fare a meno di sottolineare che risulta difficile comprendere come l'errore non sia stato rilevato da parte dello stesso comune di Formia allorché ha visto aumentare in misura tanto significativa il gettito percepito a titolo di Ici, tanto più che i bilanci dei comuni sono soggetti alla valutazione di apposito collegio dei revisori, ai sensi dell'articolo 100 del decreto legislativo n. 77 del 1995, e sottoposti al vaglio del Comitato regionale di controllo di cui all'articolo 46 della legge n. 142/1990 —:

se le notizie riportate rispondano a verità se, per il tramite del Commissario di Governo, sia possibile acquisire informazioni circa il motivo per cui i soggetti preposti al controllo del bilancio del comune di Formia non si siano accorti del macroscopico errore, tradottosi in un aumento spropositato del gettito Ici;

quali iniziative si intendano assumere per evitare che la richiesta di rimborso avanzata dagli uffici dell'Enel si traduca in un onere rilevantissimo per il comune di Formia, considerato che tale situazione si è determinata in conseguenza di un errore di un ufficio dello Stato. (4-20533)

RUSSO, MARTUSCIELLO, CESARO e COSENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e dei beni culturali, con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

della vicenda del referto arbitrale della gara Rieti-Pomezia del 1° giugno

1997, inserita nella relativa schedina Togatol, si stanno interessando - a seguito della indagine dell'avvocato Zecca - con inchieste giornalistiche, ripetuti servizi in prima pagina e perfino articoli di fondo i massimi quotidiani nazionali, sia di informazione (il *Corriere della Sera*, il *Giornale*, *Repubblica* ecc.), sia sportivi (il *Corriere dello Sport*, la *Gazzetta dello Sport* e *Tuttosport*), nonché addirittura nei « titoli di testa », i telegiornali delle reti nazionali (in primo luogo *Rai 1*, *Rai 2*, *Rai 3* e *Canale 5*);

risulta ormai chiaro che, nella circostanza, si sia realizzata una duplice, gravissima infrazione, di natura penale ed a danno dei principi sportivi;

la duplice infrazione si individua nell'elementare constatazione e presa d'atto dei seguenti elementi di fatto, desumibili dalle citate fonti, ed in particolare dal *Corriere dello Sport* di venerdì 30 ottobre 1998 e dei successivi giorni:

a) nella redazione, da parte dell'arbitro della gara, Salvatore Marrazzo, nonché da parte dei due guardalinee federali (o assistenti dell'arbitro), del commissario speciale (od osservatore dell'arbitro) e dal commissario di campo dei rispettivi, primi rapporti (o referti) di gara, corrispondenti al vero;

b) nell'intervento dall'alto, finalizzato all'acquisizione agli atti della lega nazionale dilettanti della Figc (in sostituzione dei cennati, primi rapporti di gara), di referti definiti « di comodo », che sarebbero stati opportunamente e consapevolmente truccati, per finalità ignote e meritevoli di accertamento (complicità con scommettitori da favorire, oggi mascherata dalle indirette dichiarazioni di volontà di tutela - che comunque sarebbe stata esercitata ad avviso dell'interrogante in modo illecito e penalmente rilevante - dell'immagine del Coni e della nominata Lega dilettanti);

c) nella distruzione - eseguita da dirigenti o funzionari in grado di avere accesso ai documenti medesimi - dei primi

referti dei richiamati ufficiali e fiduciari di gara, pur già ritualmente trasmessi e ricevuti a mezzo fax e, dunque acquisiti ufficialmente agli atti della nominata Lega dilettanti;

d) nella redazione, da parte di ognuno dei citati ufficiali e fiduciari di gara, di un secondo referto di gara (con la sola eccezione dei due guardalinee federali: lodevole, se essi sono stati interpellati ed hanno rifiutato di uniformarsi all'ordine illegittimo, involontaria, se - per quale pressapochismo arrogante che impera nella cennata Lega dilettanti - non sono stati neppure invitati a sostituire il referto di gara);

e) nella sleale ed artificiosa sostituzione dei rispettivi primi referti (la cui custodia rientrava nella responsabilità del segretario generale della Lega nazionale dilettanti della Figc, dottor Mauro Grimaldi), con quelli, indebitamente redatti *ex post* (quasi per ordine superiore, in un ambiente caratterizzato da fortissima e consapevole influenza dei capi, che sono muniti, nei riguardi dei tesserati, di un potere discrezionale sostanzialmente illimitato);

f) in via preliminare, rispetto alla cennata sostituzione dei referti, nell'indicato ordine superiore, che gli interessati hanno - in dichiarazioni riportate dai citati, massimi quotidiani nazionali, ma anche mediante interviste televisive, diffuse dalle più note e rilevanti emittenti nazionali, tra le quali *Rai 1*, *Rai 2*, *Rai 3* e *Canale 5* - attribuito inequivocabilmente al dottor Elio Giulivi, presidente della Lega nazionale dilettanti e della divisione interregionale della Federazione italiana gioco calcio, ossia capo assoluto dell'ambito nel quale si era svolta la gara in argomento;

g) in un « ordine al di sopra dell'ordine superiore » che, a quel che lasciano intendere i citati organi di stampa, sarebbe stato impartito al Giulivi da parte di dirigente posizionato più in alto di costui nella gerarchia dell'organizzazione sportiva nazionale ed interessato alla vicenda, per motivi istituzionali e di respon-

sabilità specifica d'ufficio, sia pure malissimo interpretata, o per ragioni di diversa natura (come ad esempio): dirigente di primissima fila, che secondo le citate fonti non appare arduo — in ragione del numero estremamente esiguo dei dirigenti gerarchicamente sovraordinati al Giulivi — individuare nel segretario generale del Coni dottor Raffaele Pagnozzi, amicissimo del dottor Elio Giulivi e del dottor Mauro Grimaldi, quest'ultimo promosso (proprio dal dottor Pagnozzi ed in periodo e con finalità sospette) funzionario di fiducia del medesimo segretario generale del Coni, in aggiunta all'incarico di segretario generale della Lega dilettanti (non è chiaro all'interrogante, per altro, se ciò sia potuto avvenire legittimamente e quali aumenti retributivi ed elevazione di livello abbia potuto comportare);

nell'occasione emergerebbe una pedissequa acquiescenza agli ordini perentori trasmessi, per via diretta od indiretta, dal citato dottor Elio Giulivi, da parte dell'arbitro della gara, del commissario speciale e del commissario di campo;

tale pedissequa acquiescenza appare peraltro realizzarsi, in modo preoccupante e generalizzato — nell'ambito dell'organizzazione del Coni e della lega nazionale dilettanti della Figc — rispetto agli ordini dall'alto ancorché illegittimi, evidentemente in ragione della cennata sudditanza, determinata da un ambiente che la favorisce ed anzi la pretende —:

se nel rispetto dei cospicui interessi, non solo sportivi, ma anche economici,

delle rilevanti parti sociali, di cui alla vicenda in esame (a titolo esemplificativo, ma non esaustivo: dirigenti, tecnici e calciatori del calcio dilettantistico; scommettitori del *Totocalcio* e del *Totogol*; organizzazioni sportive nazionali), si intenda porre rimedio al profondo danno all'immagine dell'organizzazione sportiva nazionale, alla credibilità del concorso pronostici del totocalcio e del totogol (sui quali, notoriamente, si regge l'economia della medesima organizzazione sportiva nazionale), nonché all'erario, atteso che l'inesorabile flessione nelle puntate degli scommettitori, che si è verificata (e che è stata determinata, in misura tutt'altro che irrilevante, anche dalla vicenda in esame), ha comportato una notevole riduzione dei flussi d'entrata in materia;

se, in particolare, si intenda promuovere l'accertamento, rigoroso e senza riguardi per chicchessia, delle responsabilità che presiedono alla vicenda, con la conseguenziale rimozione degli acclarati responsabili, possibilmente attraverso le procedure dell'ambito sportivo, ma anche con altre idonee, specificamente individuate in azione sostitutiva, ove mai dovesse evincersi in non infrequente immobilismo — condito di omertosa complicità e finalizzato al diffuso, generale spirito di conservazione delle cariche e delle relative prebende, non di rado indebite — dei vertici delle organizzazioni sportive interessate, il Comitato olimpico nazionale italiano e la Federazione italiana giuoco calcio.

(4-20534)